



Ufficio stampa

# **rassegna camerale 10 - 16 dicembre 2011**

**10 dicembre 2011**

Contratti apprendistato, incentivi alle ditte che assumono giovani  
*La Cronaca di Piacenza Unioncamere - Camere di Commercio* 4

**11 dicembre 2011**

Troppe imprese a bassa tecnologia: così non va  
*Corriere Romagna Cesena Unioncamere - Camere di Commercio* 5

Un gruppo di pensatori sulle orme di Berselli  
*Il Resto del Carlino Modena Unioncamere - Camere di Commercio* 6

Nasce il comitato per ricordare Edmondo Berselli  
*Modena Qui Unioncamere - Camere di Commercio* 7

**13 dicembre 2011**

Crisi: lungo cammino per uscirne  
*Corriere Romagna Cesena Unioncamere - Camere di Commercio* 8

C'è chi eccelle anche in tempi di crisi  
*Corriere Romagna Ravenna Unioncamere - Camere di Commercio* 9

Web Working Women, i risultati dei progetti  
*La Cronaca di Piacenza Unioncamere - Camere di Commercio* 11

Un libro per raccontare i salumi piacentini  
*La Cronaca di Piacenza Unioncamere - Camere di Commercio* 12

Le magnifiche ventiquattro di Cna  
*La Voce di Romagna Ravenna Unioncamere - Camere di Commercio* 14

Credito ai fornitori fuori provincia  
*Nuovo Quotidiano di Rimini Unioncamere - Camere di Commercio* 16

**14 dicembre 2011**

«Contro la crisi, nuove chiavi di lettura»  
*Corriere Romagna Cesena Unioncamere - Camere di Commercio* 17

Con la fiction su Rai Uno Modena batterà Gubbio?  
*Gazzetta di Modena Unioncamere - Camere di Commercio* 18

Aeroporto, scetticismo su Bologna  
*Il Corriere Romagna Forlì Unioncamere - Camere di Commercio* 19

Seminario sui marchi  
*Il Giornale di Reggio Emilia Unioncamere - Camere di Commercio* 20

Aeroporti, un'integrazione che rimane molto difficile  
*Il Resto del Carlino Bologna Unioncamere - Camere di Commercio* 21

LE ALDINI, IL NOSTRO MIT  
*Il Resto del Carlino Bologna Unioncamere - Camere di Commercio* 22

Nascono gli Amici di Berselli «Così vivrà il pensiero di Eddy»  
*Il Resto del Carlino Modena Unioncamere - Camere di Commercio* 23

Diventare imprenditori di se stessi  
*Il Resto del Carlino Ravenna Unioncamere - Camere di Commercio* 24

Seconda edizione di "Fedeltà al lavoro e al progresso economico"  
*Il Sole 24 Ore Centro Nord Unioncamere - Camere di Commercio* 25

Scalo merci, i nuovi collegamenti viari sono in alto mare: la giunta accelera  
*L'Informazione di Modena Unioncamere - Camere di Commercio* 26

«Siamo in transizione verso il capitalismo globale»  
*L'Informazione di Modena Unioncamere - Camere di Commercio* 28

Piacenza e Autogrill, siglato l'accordo tra Consorzio e Provincia  
*La Cronaca di Piacenza Unioncamere - Camere di Commercio* 29

«Bene la sinergia con Bologna per il futuro dello scalo Ridolfi»  
*La Voce di Romagna forlì Unioncamere - Camere di Commercio* 30

Dodici mesi nel Piacentino  
*Libertà Unioncamere - Camere di Commercio* 31

Autogrill, da aprile il "gusto" piacentino  
*Libertà Unioncamere - Camere di Commercio* 32

**15 dicembre 2011**

Dalla baby moda alla software house: giovani da premio  
*Corriere di Bologna Unioncamere - Camere di Commercio* 33

Per «Che Dio ci aiuti» applausi a Modena E si girerà il seguito  
*Gazzetta di Modena Unioncamere - Camere di Commercio* 34

Ultimo seminario sulla valorizzazione delle imprese <i>Gazzetta di Reggio Unioncamere - Camere di Commercio</i>	35
La Sab del "Marconi" pronta a fare il patto <i>Il Corriere Romagna Forlì Unioncamere - Camere di Commercio</i>	36
Dalla stylist al pasticciere: ecco le migliori neo imprese <i>Il Resto del Carlino Bologna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	37
Imprenditori si diventa: diecimila euro per i giovani <i>Il Resto del Carlino Ferrara Unioncamere - Camere di Commercio</i>	38
Il Pil mostra i suoi limiti <i>Il Sole 24 Ore Unioncamere - Camere di Commercio</i>	39
Decolla il prodotto interno qualità <i>Il Sole 24 Ore Unioncamere - Camere di Commercio</i>	40
Per chi è green raddoppia l'export <i>Il Sole 24 Ore Unioncamere - Camere di Commercio</i>	43
Hospice, costituita la Fondazione <i>La Cronaca di Piacenza Unioncamere - Camere di Commercio</i>	46
Governo Monti e articolo 18 Torna attuale la legge Parenti <i>La Cronaca di Piacenza Unioncamere - Camere di Commercio</i>	47
Progetto da gennaio per far nascere 30 nuove imprese <i>La Nuova Ferrara Unioncamere - Camere di Commercio</i>	49
Convegno su salute e sicurezza sul luogo di lavoro <i>La Nuova Ferrara Unioncamere - Camere di Commercio</i>	50
Aeroporti Sab torna a Forlì Filetti rassicura i partner <i>La Voce di Romagna forlì Unioncamere - Camere di Commercio</i>	51
 <b>16 dicembre 2011</b>	
Comune e Democenter finanziano l'innovazione <i>Gazzetta di Modena</i>	52
Con il Risorgimento si apre un nuovo spazio espositivo <i>Gazzetta di Modena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	53
Garibaldi, in mostra gli anni modenesi <i>Gazzetta di Modena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	54
La radici storiche dell'ateneo cesenate <i>Il Resto del Carlino Cesena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	55
«C'è bisogno di imprenditori Giovani e donne sono il futuro» <i>La Cronaca di Piacenza Unioncamere - Camere di Commercio</i>	56
Scuole e aziende 'rosa'volano on-line <i>Libertà Unioncamere - Camere di Commercio</i>	58

# Contratti apprendistato, incentivi alle ditte che assumono giovani

*Presentato in Provincia il progetto Amva. Stanziati 78mila euro a livello nazionale*

**A**mva: ecco la sigla che dà il nome al progetto "Apprendistato e Mestieri a Vocazione Artigianale", promosso dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali in collaborazione con Italia Lavoro Spa, che vede la concessione di incentivi statali per tutte quelle aziende disposte a stipulare nuovi contratti di apprendistato in vista di un sostanziale incremento dell'occupazione giovanile. Il fondo ad esaurimento stanziato a livello nazionale e finalizzato alla promozione e diffusione dell'inserimento dei giovani fino ai 29 anni nel tanto sospirato mondo del lavoro è di 78 milioni di euro.

«L'Assessorato - ha sottolineato Andrea Paparo, assessore provinciale al Lavoro - metterà in campo ogni azione che possa aiutare le imprese piacentine a utilizzare lo strumento dell'apprendistato a favore dei giovani lavoratori».

Nelle sue linee ispiratrici, il progetto Amva così come illustrato nelle parole della sua referente provinciale, Doriana Betti, prevede una duplice azione di sistema tesa ad incentivare la creazione di "botteghe dei mestieri" e di nuove imprese. Il programma, che vedrà coinvolti tutti i principali attori del mercato del lavoro inclusi giovani e aziende dei maggiori settori produttivi tradizionali e non solo artigianali, si pone come obiettivo ultimo in particolare il rafforzamento di quella fon-

damentale cooperazione tra istituzioni, servizi per il lavoro e parti sociali in merito ai temi dell'apprendistato e della creazione di nuova impresa. Destinato a quelle aziende iscritte alla Camera di commercio che assumeranno giovani con contratti di apprendistato, il fondo nazionale prevede nello specifico un contributo di 5mila 500 euro per ogni ragazzo tra i 15 e i 25 anni assunto con un contratto per la qualifica e il diploma professionale, mentre riserva 4mila 700 euro di incentivo alle imprese per ogni nuovo assunto tra i 17 e i 29 anni con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere. Le domande possono essere presentate entro il 31 dicembre 2012. Per iscriversi al bando, si rimandano i giovani lavoratori ai siti [www.italia-lavoro.it/amva](http://www.italia-lavoro.it/amva), [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it) e [www.cliclavoro.gov.it](http://www.cliclavoro.gov.it).

Il progetto Amva prevede, oltre a quella appena illustrata, altre due linee di intervento in programma per inizio 2012. Si rivolgono, in particolare, innanzitutto a quei giovani fino ai 35 anni che desiderano ricevere una formazione professionale all'interno di una delle "botteghe dei mestieri", con un incentivo di 2mila 500 euro mensili per ogni bottega in cui 30 disoccupati svolgono un tirocinio semestrale per la formazione "on the job", oltre a 500 euro mensili per 3.300 ragazzi inseriti nelle botteghe per una formazione lavoro semestrale in azienda. Per stimolare la creazione di nuove imprese all'interno dei settori produttivi della tradizione italiana, infine, contributi da 10mila euro saranno disponibili per 500 giovani dalle spiccate attitudini imprenditoriali.

*Elisa Guglielmetti*



**Pagina 13**

**Rdby, il tavolo ministeriale slitta al 21 dicembre**  
Dal 10 al 12 dicembre il tavolo ministeriale per la riforma del mercato del lavoro si è svolto a Palazzo Chigi. I ministri hanno discusso le varie proposte e si è deciso di rinviare il tavolo al 21 dicembre.

**Contratti apprendistato, incentivi alle ditte che assumono giovani**  
Il progetto Amva prevede un contributo di 5mila 500 euro per ogni ragazzo tra i 15 e i 25 anni assunto con un contratto per la qualifica e il diploma professionale.

**A Piacenza è già Natale, domenica festa di Santa Lucia e negozi aperti**  
A Piacenza è già Natale, domenica festa di Santa Lucia e negozi aperti.

ECONOMIA SOTTO LALENTE

# Troppe imprese a bassa tecnologia: così non va

*Allarme lanciato dalla Camera di commercio:  
«Si rischia di perdere capacità competitiva»*

**CESENA.** Siamo una provincia a basso contenuto tecnologico. Quello che si era sempre saputo viene messo a nudo dall'analisi che la Camera di commercio ha fatto sui bilanci delle società di capitale. Preso in esame il range

2008-2010, il livello di contenuto tecnologico è stato calcolato in base alla classificazione Eurostat, suddividendo le attività manifatturiere in quattro categorie: alto contenuto tecnologico, medio alto, medio basso, basso.

In provincia di Forlì-Cesena, a fine 2010, le società ad alto contenuto tecnologico pesavano per il 3,3 per cento (23 società). In flessione quelle del target medio-alto (189 società, il 22,9 per cento del totale). Invece cresce il peso di quelle a basso e medio-basso contenuto tecnologico.

L'analisi del fatturato evidenzia un leggero aumento dell'incidenza delle società di capitale ad alto contenuto tecnologico. I valori però restano distanti da quelli regionali. Invece arretrano le altre categorie, con l'unica eccezione delle società di capitale a basso contenuto tecnologico che aumentano il loro peso dal 47,6 per cento del 2008 al 51,6 del

2010. Anche in questo caso il trend differisce da quello regionale, dove si osserva una sostanziale stabilità, ad esclusione delle società di capitale ad alto contenuto tecnologico che aumentano il loro peso percentuale dal 3,5 del 2008 al 4,4 del 2010.

Secondo gli analisti della Camera di commercio un aspetto molto interessante si desume dall'analisi delle variazioni di fatturato nel periodo 2008-2010. Mentre tutti i comparti esaminati (sia provinciali che regionali) diminuiscono i volumi di ricavi con arretramenti molto marcati, solo la categoria ad alto contenuto tecnologico contiene i cali di fatturato: meno 5,6 per cento in provincia, me-

no 2,3 in regione.

L'esame del rendimento sul capitale investito mostra un andamento crescente all'aumentare del livello di intensità tecnologica. A fine 2010 le società ad alto contenuto tecnologico hanno segnato rendimenti sul capitale investito oltre il 20 per cento, sia in ambito provinciale che regionale. Sono dati deci-

samente al di sopra dei valori registrati negli altri comparti esaminati.

La Camera di commercio sottolinea un aspetto già emerso nel rapporto precedente (2007-2009): le categorie a minore intensità tecnologica evidenziano, in ambito provinciale, minori rendimenti rispetto alle medie regionali. Un dato dovuto ad una minore

marginalità sulle vendite e, quindi, anche ad una minore efficienza nella combinazione dei fattori produttivi, che «deve essere oggetto di un attento esame per evitare che questo aspetto comprometta la capacità competitiva di questi settori», recita il report della Camera di commercio.

**Davide Buratti**

	2008		2009		2010	
	FC	ER	FC	ER	FC	ER
High Technology	2,8%	2,1%	2,9%	2,0%	3,3%	4,0%
Medium-High Technology	22,9%	20,1%	22,4%	18,5%	20,6%	19,7%
Medium-Low Technology	36,3%	37,2%	36,6%	37,4%	37,8%	37,7%
Low Technology	38,1%	30,6%	38,1%	41,7%	38,3%	40,4%

	2008		2009		2010	
	FC	ER	FC	ER	FC	ER
High Technology	0,9%	1,3%	1,0%	1,2%	1,1%	1,4%
Medium-High Technology	25,3%	20,7%	21,2%	18,0%	21,8%	20,7%
Medium-Low Technology	26,2%	29,4%	25,5%	25,3%	25,5%	26,3%
Low Technology	47,6%	48,7%	52,3%	55,5%	51,6%	51,6%

Cronaca di Cesena  
 15 DICEMBRE 2011 | A. 55/56  
**Troppe imprese a bassa tecnologia: così non va**  
 L'analisi della Camera di commercio evidenzia un leggero aumento dell'incidenza delle società di capitale ad alto contenuto tecnologico. I valori però restano distanti da quelli regionali. Invece arretrano le altre categorie, con l'unica eccezione delle società di capitale a basso contenuto tecnologico che aumentano il loro peso dal 47,6 per cento del 2008 al 51,6 del 2010.



**BRILLANTE** Il giornalista modenese Edmondo Berselli

## LA CARRIERA

### Successo

Berselli, scomparso nell'aprile 2010, è stato uno dei più apprezzati pensatori del nostro paese

### Gli inizi

All'inizio della sua carriera scrisse per anni sulle pagine de Il Resto del Carlino. Ha diretto la rivista Il Mulino

L'IDEA MARTEDI' LA PRESENTAZIONE IN CAMERA DI COMMERCIO

# Un gruppo di pensatori sulle orme di Berselli

*Nasce un comitato promosso dagli 'eredi' del politologo*

**UN GRUPPO** di 'pensatori' per portare avanti le analisi e le riflessioni del giornalista e politologo modenese scomparso lo scorso anno. Sarà presentato martedì pomeriggio a Modena il comitato 'Amici di Edmondo Berselli', promosso da un nutrito numero di amici dell'intellettuale modenese che, nel giro di pochi mesi, si propongono di dare vita a un'associazione il cui scopo sarà «la diffusione della conoscenza del pensiero, dell'opera e più in generale del vasto patrimonio intellettuale di Berselli».

**FANNO** parte del comitato esponenti del mondo della cultura, del giornalismo e dell'editoria. Sarà loro compito «creare le premesse affinché il patrimonio di idee e di scritti di una delle figure più autorevoli della cultura e del giornali-

simo italiani possa continuare a produrre elaborazione culturale di alto profilo».

Nella stessa circostanza, nella sala Panini della Camera di commercio, sarà presentato il libro di Berselli *L'Italia nonostante tutto*, edito

### IL LIBRO

**Gli ospiti discuteranno di 'L'Italia nonostante tutto', raccolta postuma di articoli**

dal Mulino. Ne discuteranno Michele Salvati, economista e politologo neodirettore della rivista 'Il Mulino', e Franco Mosconi, docente di Economia industriale all'Università di Parma. Il libro propone per la prima volta al largo pubblico quindici articoli pubblicati su 'Il Mulino', scelti tra

quelli che Berselli — che ne fu redattore capo, poi vicedirettore e direttore — firmò dal 1989 al 2009. Come si legge nella premessa di Bruno Simili, curatore del volume, «ci pare di poter dire che in Berselli restasse l'idea di un Paese in grado di uscire dall'impasse, di non smarrirsi nella nebbia, grazie a un cambiamento non soltanto nella politica e nella cultura: ma, semplicemente e nonostante tutto, grazie a un radicale cambiamento di clima».

**RICORDIAMO** che Berselli, nei primi anni della sua carriera, ha lavorato anche per Il Resto del Carlino. I suoi libri, finestre sull'Emilia, sugli intellettuali d'Italia, sulla nostra economia e sulle prospettive future, rappresentano un patrimonio per i suoi estimatori e per gli amanti dell'analisi sociologica e politica.

**Pagina 11**



Cultura in città

# Nasce il comitato per ricordare Edmondo Berselli

Martedì prossimo alle ore 16,45 presso la Camera di Commercio di Modena nascerà ufficialmente il Comitato gli Amici di Edmondo Berselli. Un'iniziativa in ricordo di una delle figure più rappresentative della Modena dei nostri tempi, un Comitato promosso da un nutrito numero di amici dell'intellettuale modenese scomparso nell'aprile del 2010 che, hanno dato vita ad un'associazione il cui scopo sarà «la diffusione della conoscenza del pensiero, dell'opera e più in generale del vasto patrimonio intellettuale di Berselli».

Fanno parte del Comitato esponenti di spicco del mondo della cultura, del giornalismo e dell'editoria. Sarà loro compito creare le premesse affinché il patrimonio di idee e di scritti di una delle figure più autorevoli della cultura e del giornalismo italiani possa continuare a produrre elaborazione culturale di alto profilo.

La composizione, gli sconi e l'atti-

vità del Comitato Amici di Edmondo Berselli saranno illustrati, proprio martedì, da Marzia Barbieri Berselli, da Roberto Franchini, presidente della Fondazione San Carlo e da Ugo Berti, editor della casa editrice Il Mulino.

Alle 17,30 ci sarà la presentazione del volume. Ne discuteranno Michele Salvati, economista e politologo neodirettore della rivista Il Mulino e Franco Mosconi, docente di Economia industriale all'Università di Parma.

Il libro propone per la prima volta al largo pubblico quindici articoli pubblicati sulla rivista Il Mulino, scelti tra quelli che Berselli ha firmato dal 1989 al 2009: «Molti sembrano scritti ieri, anzi oggi. Un libro da tenere a portata di mano per osservare questa Italia imprecisa e ciò che siamo diventati attraverso il suo sguardo lucido, ironico, disincantato. Una traccia per guardare dentro ma, al tempo stesso, al di là e al di sotto degli eventi,

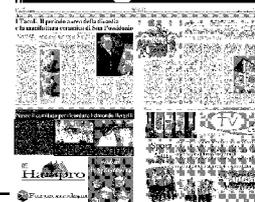
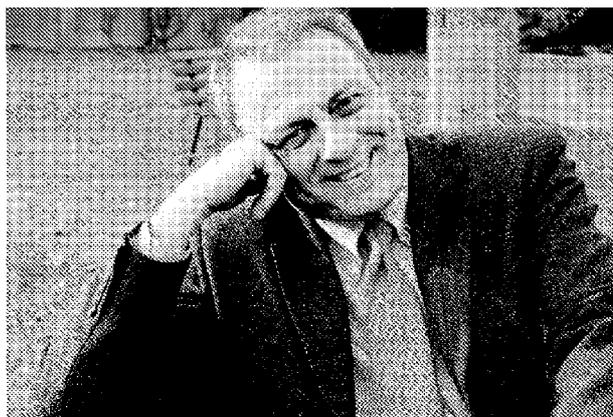
dei personaggi, dei luoghi», scrive Diamanti nella sua Introduzione a L'Italia nonostante tutto. Quindici articoli che in fondo raccontano la storia di questo Paese da Tangentopoli al crepuscolo del berlusconismo, senza sconti per nessuno ma anche senza rassegnazione.

Perché, come si legge nella premessa di Bruno Simili, curatore del volume: «Ci pare di poter dire che in Berselli restasse l'idea di un Paese in grado di uscire dall'impasse, di non smarrirsi nella nebbia, grazie a un cambiamento non soltanto nella politica e nella cultura: ma,

semplicemente e nonostante tutto, grazie a un radicale cambiamento di clima». Edmondo Berselli (1951-2010) ha diretto per sei anni la rivista Il Mulino, dopo averla curata da redattore capo e da vicedirettore per altri quindici. Negli ultimi dieci anni della sua vita è stato editorialista di punta per la Repubblica e l'Espresso. E' autore di molti e importanti volumi dedicati all'Italia e alle sue trasformazioni. E soprattutto, un vero modenese.

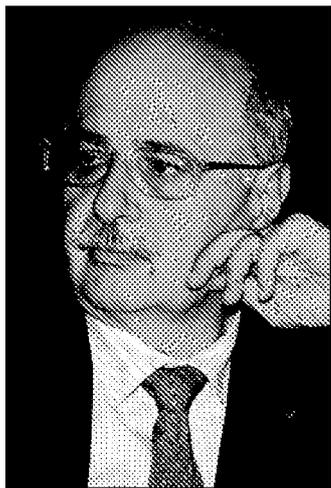


L'intellettuale modenese è scomparso prematuramente nel 2010



**CAMERA DI COMMERCIO**

# Crisi: lungo cammino per uscirne



Alberto Zambianchi, presidente della Camera di commercio di Forlì-Cesena

**CESENA.** «La situazione è critica, però non ci ha preso alla sprovvista. Però bisogna lavorare per l'inversione di tendenza». E' questa, in estrema sintesi, l'analisi di Alberto Zambianchi, presidente della Camera di commercio, dopo la lettura dei dati emersi dall'analisi dei bilanci delle società di capitale della provincia.

L'esame riguarda il periodo 2008-2010. Ripropone delle specificità della provincia che avevano già caratterizzato le precedenti analisi dei bilanci delle società di capitale. A livello provinciale, rispetto alla media regionale, si confermano maggiori livelli di debito in rapporto ai mezzi propri e una redditività operativa inferiore, aspetti che di fatto limitano lo sviluppo delle aziende del territorio. Una bassa redditività operativa riduce la produzione di risorse che possono accrescere i mezzi propri aziendali, la cui incidenza sul debito rimane bassa, generando oneri finanziari che a loro volta incidono sui margini operativi. Questa situazione penalizza in particolar modo le imprese con fatturato inferiore ai

5 milioni di euro, quelle su cui incide in misura maggiore il peso degli oneri finanziari.

L'economia della provincia risulta fortemente posizionata sui settori a bassa intensità tecnologica, cioè quelli che hanno risentito in misura maggiore della negativa congiuntura economica, mentre è limitato il peso dei comparti ad alta intensità tecnologica che hanno dimostrato buona capacità di tenuta in termini di ricavi ed elevati rendimenti sul capitale investito.

Gli andamenti riscontrati confermano alcune criticità emerse nelle precedenti analisi sui bilanci delle società di capitale sulle quali è necessario riflettere per valutare interventi volti a modificare trend che rischiano di limitare lo sviluppo e la crescita delle imprese del territorio.

«E' il risultato - dice Zambianchi - di una realtà a noi nota. Non è certamente tra le più elastiche e poco attrezzata per rispondere a questa congiuntura, che ha sempre più preso i connotati di una crisi finanziaria».

Il presidente della Ca-

mera di commercio ricorda che di avere lanciato da tempo l'allarme sulla dimensione delle aziende, che aumentano le «difficoltà sia per l'esportazione che a fare investimenti».

Secondo Zambianchi, questo è un motivo in più per sostenere il credito con i consorzi fidi. Poi ricorda l'impegno della Camera di commercio per l'internazionalizzazione e l'innovazione. Però, sottolinea che «la strada va perseguita, ma non sarà un percorso breve. Ci vorranno anni per recuperare».

Alberto Nannini, segretario dell'ente camerale, ricorda l'impegno profuso per la capitalizzazione, altro problema delle nostre piccole e medie imprese che, in questo momento, è una palla piede.

Infine, il presidente ricorda che, come in passato, da noi la crisi è arrivata nove mesi dopo, ma la ripresa sarà posticipata di circa un anno. Questo perché nel territorio c'è una massiccia presenza di aziende che si occupano di subfornitura. Questo significa che, quando si riparte, la casa madre prima riempie se stessa.



# C'è chi eccelle anche in tempi di crisi

*Celli: «Ripartire dalle fondamenta per ricostruire la classe dirigente di questo Paese»*

**RAVENNA.** Ventiquattro aziende del territorio che si sono distinte per l'adozione di pratiche eccellenti. Si è svolta ieri pomeriggio all'Almagià la cerimonia di premiazione del "Repertorio delle Imprese Eccellenti", l'iniziativa promossa da Cna e che quest'anno compie dieci anni.

L'edizione 2011 ha visto il coinvolgimento di oltre 100 imprese della provincia, sia di produzione che di servizi, da cui sono state selezionate 24 aziende valutate da un team di esperti Ecipar.

«Con questo riconoscimento alle imprese - spiega la Cna - vogliamo promuovere la diffusione di modelli di gestione aziendale volti all'innovazione, alla conoscenza, alla creazione di capitale relazionale nei sistemi locali, allo sviluppo e all'apprendimento organizzativo».

Nel corso di questi 10 anni, in provincia di Ravenna, sono state analizzate circa 1.200 imprese di cui 555 oggetto di analisi approfondita su parametri di natura gestionale, economica e finanziaria.

Alla serata di ieri, hanno partecipato, tra gli altri, il sindaco Fabrizio Matteucci, il prefetto Bruno Corda, il presidente della Provincia Claudio Casadio e il presidente della Camera di commercio Gianfranco Bessi.

Al dibattito è intervenuto anche Pier Luigi Celli, direttore generale della Luiss Guido Carli di Roma, che ha dichiarato: «Appare del tutto inutile rischiare in un Paese che sembra aver perso ogni senso dell'onore. Per fortuna però ci sono i giovani. Da queste fondamenta - istruzione, formazione - occorre ripartire per rifondare la classe dirigente nazionale. Educare sollecita connessioni con un altro tipo di ricchezza: stimola la voglia di coltivare il futuro, forse come risposta alla pochezza del presente».

Tra le imprese premiate, quattro in particolare hanno ottenuto i maggiori risultati: si tratta di Emma Gatta Parucchieri (Ravenna); Fbp (Cervia); Faenza Spurghi (Faenza); Naldoni e Biondi (Lugo).

L'impresa Avveduti di Faenza ha poi ricevuto una menzione speciale per il ricambio generazionale.



**Pagina 8**



Cna. In 10 anni sono state circa 250 le aziende pubblicate sul Catalogo delle imprese eccellenti

# Ecco l'elenco delle 24 imprese finaliste

*Modelli di gestione aziendale volti all'innovazione, alla conoscenza e allo sviluppo*

**RAVENNA.** Sono 24 le imprese inserite nel Repertorio Imprese Eccellenti 2011: Avveduti (Faenza), Bonaveri (Massa Lombarda), C.A.T.T. (Piangipane), C.M.I. (Sant'Alberto), Donna Esse (Faenza), Emma Gatta Parrucchieri (Ravenna), E.S.Sat (Bagnara di Romagna), Elettroargon (Cervia), Faenza Spurghi (Faenza), F.lli Vergnani (Cotignola), Fbp (Cervia), Fabbri Elio (Casola Valsenio), Italmaglia (Faenza), Kyor (Faenza), Medical Device Group (Ravenna), Montevicchi Quinto e figlio (Faenza), Naldoni e Biondi (Lugo), Officina Stefanini (Volta-

na), Officine Stivari (Riolo Terme), Oc Open Consulting (Ravenna), Physiomedica (Faenza), Project Service (Castel Bolognese), S.C.M. Società Costruzioni Metalliche (Riolo Terme), Termoidraulica Geminiani (Voltana). Dalla nascita del premio ad oggi sono state circa 250 le aziende descritte e pubblicate sul "Catalogo delle Imprese Eccellenti". Ottanta le aziende del territorio che hanno visitato imprese eccellenti per scambiare prassi operative mentre sono stati realizzati in provincia quattro "Cocktail della ricerca" per far conoscere alle imprese impor-

tanti ricercatori sui temi dell'innovazione. Ha poi preso avvio la "School of management" dove, attraverso la formazione, un centinaio di imprenditori e altrettanti dipendenti hanno partecipato ai numerosi percorsi proposti.

Si è creato il "Club dell'Eccellenza", il punto dove oltre 40 imprese lavorano per sviluppare e aggiornare la cultura dell'innovazione. Sono stati infine realizzati molteplici piani di miglioramento aziendale anche supportati da finanziamenti regionali sui temi dell'innovazione e dell'internazionalizzazione.

**Pagina 8**



# Web Working Women, i risultati dei progetti

*Giovedì a Palazzo Galli imprenditrici e studenti delle scuole presenteranno i risultati del loro lavoro*

Trenta aziende e 38 donne imprenditrici e manager provenienti dai più svariati settori, oltre 160 ragazzi e 4 istituti superiori della città e una ventina di progetti studiati e realizzati in ogni dettaglio. Sono i numeri del progetto Web Working Women che ha coinvolto non solo le aziende e le donne in carriera, ma anche tantissimi giovani che hanno avuto un'occasione unica per andare avanti con lo sguardo e intravedere possibilità lavorative.

Il progetto, a cura del Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di commercio di Piacenza, è stato diviso in due fasi. Nella prima le imprenditrici hanno seguito un approfondito corso di formazione sul marketing web tenuto dal docente Maurizio Caimi, affermato consulente delle più importanti aziende e professionisti a livello nazionale. Un percorso formativo per



comprendere le opportunità di fare business online (o di incrementarlo proprio grazie alla rete) e permettere alle proprie imprese di crescere, conquistare i mercati e usare un marketing

lowcost. La seconda fase dell'iniziativa invece ha coinvolto i giovanissimi: aziende e scuole si sono unite per realizzare insieme una serie di idee e progetti web. Quattro gli istituti di Piacenza che hanno partecipato al progetto: Liceo Artistico Cassinari, Li-

ceo Classico Gioia, Liceo Scientifico Respighi e l'ITC Romagnosi hanno dapprima seguito una giornata formativa sul web e poi con il supporto dei docenti, Ferruccio Carra, Rita Maffi, Lorenza Nilucci, Benedetta Armellini, Raffaella Pella, si sono incontrati con le 12 aziende che hanno aderito alla seconda fase dell'iniziativa. «E' stato un successo al di là delle nostre aspettative più rosee» ha detto Giuliana Biagiotti, presidente del Comitato per la promozione dell'imprenditorialità femminile di Piacenza che ieri ha presentato l'atto conclusivo di questo percorso insieme alla vicepresidente Cristina Cunico e al docente Maurizio Caimi; atto conclusivo che si terrà giovedì a partire dalle 15 nella prestigiosa cornice di Palazzo Galli: ci saranno le imprenditrici, i ragazzi delle scuole, gli organizzatori e il docente, e verranno presentati i progetti alla cittadinanza.

**Pagina 8**



# Un libro per raccontare i salumi piacentini

*L'opera di Franchi, Romagnoli e Scansani svela i segreti degli artigiani del gusto*

**I**l libro sui "salumi piacentini" edito dalla Casa editrice GL, inizia esattamente laddove terminava quello scritto da Serafino Maggi nel 1973 per celebrare la nascita del Consorzio fondato proprio quarant'anni fa. Per questo il lavoro di Luigi Franchi, Giuseppe Romagnoli ed Alessandra Scansani presentato ieri alla Faggiola nella collana ideata da Faggiola Srl, con l'intento di offrire un'approfondita testimonianza delle eccellenze alimentari del nostro territorio (in precedenza editi quelli sulle Cattedre ambulanti di agricoltura e sul pomodoro), si arricchisce di un'altra importante opera che mette in luce l'attività di un settore composto da straordinari artigiani che hanno saputo fondere, nella loro attività, antiche e consolidate tradizioni, unendole alla necessaria tecnologia, atta a garantire le cogenti normative in tema di sicurezza alimentare.

Per presentare questo volume contraddistinto dalle prefazioni di Roberto Belli presidente del Consorzio salumi tipici e della Faggiola Srl, di Antonio Grossetti presidente del Consorzio salumi Dop piacentini, sono intervenuti Fede e Tinto, i popolari conduttori di Decanter trasmissione di RadioDue. Con la loro abituale verve, supportata da una consolidata professionalità e profonda conoscenza del comparto agroalimentare, hanno sottolineato le peculiarità dei tesori alimentari italiani, tra cui i salumi piacentini ed il loro Consorzio «che tutela produttori e consumatori con un rigido disciplinare liberamente accettato ed i 15 anni della Dop (ottenuta grazie anche al fondamentale contributo della Camera di Commercio di Piacenza), un "recinto" attorno ad un territorio».

Luigi Franchi che si è occupato della storia dei primi quarant'anni del Consorzio ed i primi 15 della Dop (prezioso l'aiuto fornito per la ricerca di Lorella Ferrari), ha definito lo statuto di fondazione del '71, «visionario», con regole produttive che

non erano state ancora codificate da nessuno in Italia, prodotti che, grazie alla loro qualità, hanno aumentato le vendite del 500 per cento, pur rimanendo, volutamente, un prodotto di nicchia, di eccellenza. Una visione del futuro che oggi permette ai salumi piacentini quella riconoscibilità che li ha resi famosi sulle tavole italiane ed internazionali. Del resto non poteva essere altrimenti, se si ricorda che, già oltre 400 anni fa, i salumi piacentini erano strumento di diplomazia nelle corti europee».

«Prodotti ben diversi, e di ben altri sapori, profumi ed aromi - ha precisato Giuseppe Romagnoli - da salumi similari (leggasi coppa) di province limitrofe. Nei miei "peripli" tra i salumifici della provincia, ho conosciuto provetti artigiani, quasi gelosi delle proprie peculiarità, dove la manualità è sinonimo di qualità e tradizione, cui si unisce una scelta accurata della materia prima. Ognuno con una particolare specialità di cui essere orgoglioso, che lo distingue dagli altri, ma tutti uniti dalla ricerca della qualità che esprime il territorio».

Alessandra Scansani provetta tecnologia alimentare ha trattato dell'analisi sensoriale che è il frutto di un accurato lavoro scientifico che, nel corso degli anni, ha prodotto una scala di valori, punto di riferimento per le valutazioni dei salumi. Ma,

concretamente, ha suggerito i modi migliori per conservarli e gustarli, nonché gli abbinamenti ideali con il vino, Ortrugo e Gutturmo, altre due espressioni di qualità del territorio piacentino che con i salumi "vanno a nozze". Tutto questo va sempre meglio comunicato ai consumatori. Questo libro sui "salumi piacentini" è un altro, non secondario contributo, a farli conoscere sempre meglio.

*(giro)*

*(da sinistra Alessandra Scansani, Roberto Belli, Antonio Grossetti e Luigi Franchi)*



**Pagina 18**

Un libro per raccontare i salumi piacentini  
Luigi Franchi, Giuseppe Romagnoli e Alessandra Scansani

**EDIMOV**  
CALCESTRUZZE  
PRECONFEZIONATE

## Il valore dei prodotti Dop e il legame indissolubile con la terra

Il valore principale dei prodotti DOP è intangibile, dunque straordinariamente importante per la crescita e l'immagine di un territorio: esso sta nella capacità di aggregazione dei produttori che devono condividere e rispettare delle regole di sicurezza e di qualità.

Riuscire a lavorare insieme su prodotti che racchiudono l'identità stessa di un territorio, significa superare quelle barriere di mercato e di concorrenza che tendono, soprattutto in tempi di crisi, a misurarsi non sulla qualità, ma sul prezzo; vuol dire saper riconoscere per primi, e trasferirlo al consumatore, il valore di un prodotto che ha un legame indissolubile con la storia, la cultura, le abitudini alimentari di un dato luogo. Questo è il più grande contributo al mantenimento di qualcosa che, nel mondo globale, si sta perdendo: la cultura alimentare.

Oggi si tende a consumare cibo senza conoscerne l'origine, sapere da dove viene, chiedersi come viene prodotto, mentre vincolare e valorizzare le produzioni a Denominazione d'origine consente di offrire al consumatore tutti gli elementi di conoscenza rispetto a ciò che sta acquistando.

Lo stesso discorso vale per le produzioni iscritte all'Albo dei Prodotti Tradizionali del Ministero delle Politiche Agricole, dove il primo requisito è che devono dimostrare una storia di almeno 25 anni.

L'applicazione e il rispetto di questi criteri sono stati il fulcro delle azioni condotte dal Consorzio Salumi Tipici Piacentini e dal Consorzio Salumi DOP Piacentini, fin dal momento in cui è stata ottenuta la Denominazione d'origine per Coppa, Pancetta e Salame Piacentino. Anzi, la visione di come si sarebbe evoluto lo scenario produttivo i soci del Consorzio Salumi l'ebbero ben prima dell'avvento delle DOP; nel 1971, nell'atto costitutivo, si parlava di tutela e delimitazione territoriale per la produzione dei salumi piacentini.

Questa e altre storie, quelle dei produttori aderenti al Consorzio e dello studio sull'analisi sensoriale, sono contenute nel libro "I salumi piacentini".

Il volume, il terzo della serie edito da GL Editore, si inserisce nella collana ideata da Faggiola srl per divulgare la conoscenza delle produzioni agroalimentari piacentine.

**Pagina 18**

Un libro per raccontare i salumi piacentini  
Dopo il Focaccia, il Salsicciotto e il Salsicciotto, il libro dei salumi piacentini



# Le magnifiche ventiquattro di Cna

**IMPRESE ECCELLENTI** Nel giorno del riconoscimento gli artigiani chiedono agli enti più attenzione alle tariffe

**O**ltre cento imprese della provincia, sia di produzione sia di servizi: questo è il campione da cui sono state selezionate le 24 aziende che la Cna ha riconosciuto ieri come 'eccellenti'. Le imprese sono state valutate dal team di esperti Ecipar diretti dalla consulente Monia Morandi e sono state premiate quelle che si sono distinte per l'adozione di pratiche gestionali ritenute eccellenti. Ospite del pomeriggio era il professor Pier Luigi Celli, direttore generale della Luiss Guido Carli di Roma. "Appare del tutto inutile - ha commentato - rischiare in un Paese che sembra aver perso ogni senso dell'onore. Per fortuna però ci sono i giovani. Da queste fondamenta - istruzione, formazione - occorre ripartire per rifondare la classe dirigente nazionale. Educare sollecita connessioni con un altro tipo di ricchezza: stimola la voglia di coltivare il futuro, forse come risposta alla pochezza del presente".

"Tenere al minimo gli aumenti sulle imposte locali e sulle tariffe dei servizi": questo chiedono le imprese artigiane della provincia agli enti locali, per bocca del presidente di Ecipar Mauro Baruzzi, durante la cerimonia di premiazione. "Noi saremo sempre disponibili a difendere l'innovazione - assicura Baruzzi - ma c'è una grande preoccupazione per il deterioramento delle condizioni per investire". Il numero uno del centro di formazione spiega infatti che al momento le imprese del territorio sono vittime di "una burocrazia che a volte ci distrugge", di "un prelievo fiscale da cui vorremmo più ricaduta sul territorio", di "un costo energetico

troppo svantaggioso rispetto ai competitor della Ue" e infine "dell'aumento del costo del credito e della difficoltà di accesso". E la conseguenza di queste fattori, sancisce Baruzzi, è "una progressiva riduzione dei margini, soprattutto a livello di fatturato oltre che di produttività". E se il numero uno della Camera di Commercio Gianni Bessi, loda le aziende premiate perché "sono il simbolo del tessuto che regge il paese, che non delocalizza e invece investe con soldi propri", il prefetto Bruno Corda lancia però un monito: "Bisogna mantenere i parametri della legalità, non ci possono essere sconti morali, altrimenti le conseguenze saranno terribili - avverte - non bisogna abbandona-

nare la nostra logica solidaristica e cedere alla lusinga del compromesso per uscire da questo periodo difficile". Il presidente della Provincia Claudio Casadio assicura la maggiore attenzione possibile alle imprese artigiane e da parte sua il sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci ricorda come palazzo Merlato quest'anno abbia già emanato tre bandi per aiutare i lavoratori in mobilità e favorire le assunzioni stabili e cita come esempio la Pansac, per cui ribadisce la disponibilità dell'amministrazione comunale a modificare la destinazione d'uso del terreno dello stabilimento, a patto che la produzione venga mantenuta in zona e che non si licenzi nessun lavoratore.

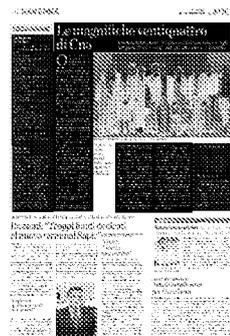
## Le imprese premiate

Ecco l'elenco delle ventiquattro imprese premiate ieri dalla Cna:

- Avveduti (Faenza)
- Bonaveri (Massalombarda)
- Catt (Piangipane)
- Cmi (Sant'Alberto)
- Donna Esse (Faenza)
- Emma Gatta Parrucchieri (Ravenna)
- Essaf (Bagnara di Romagna)
- Elettroargon (Cervia)
- Faenza Spurgini (Faenza)
- Fratelli Vergnani (Cotignola)
- Fbp (Cervia)
- Fabbri Elio (Casola Valsenio)
- Italmaglia (Faenza)
- Kyor (Faenza)
- Medical Devic Group (Ravenna)
- Montevecchi Quinto e figlio (Faenza)
- Naldoni e Biondi (Lugo)
- Officina Stefanini (Voltana)
- Officine Stivari (Riolo Terme)
- Oc Open Consulting (Ravenna)
- Physiomedica (Faenza)
- Project Service (Castel Bolognese)
- Scm Società Costruzioni Metalliche (Riolo Terme)
- Termoidraulica Geminiani (Voltana)

## Gli ospiti intervenuti

Alla cerimonia hanno partecipato il sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci, il prefetto di Ravenna, Bruno Corda, il presidente della Provincia, Claudio Casadio, il presidente della Camera di Commercio, Gianfranco Bessi. Sono intervenuti anche il segretario della Cna dell'Emilia Romagna, Gabriele Morelli, della responsabile Divisione Relazioni Industriali della Cna di Ravenna, Daniela Toschi e del prof. Pier Luigi Celli, direttore generale della Luiss Guido Carli di Roma. Presiederà i lavori Mauro Baruzzi, presidente di Ecipar Ravenna.



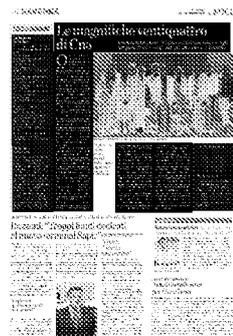


#### I NUMERI DEL PREMIO

10

### Edizioni

Il repertorio imprese eccellenti è giunto alla sua decima edizione. Il catalogo 'imprese eccellenti' conta quindi ora circa 250 aziende. In tutto la Cna ne ha analizzate 1.200 in tutto il comparto provinciale. E' stato anche uno scambio operativo tra imprese.



BELLARIA - Il provvedimento approvato la settimana scorsa permetterà di emettere pagamenti rispettando il Patto di stabilità

# Credito ai fornitori fuori provincia

*Accordo tra Comune e Banca Infrastrutture e Innovazione per assicurare denaro alle imprese*

**BELLARIA IGEA MARINA** - La liquidità scarseggia e l'amministrazione comunale corre ai ripari.

O almeno prova a tappare i "buchi" dell'insolvenza nei confronti delle imprese creditrici del Comune, questa volta extra provinciali, con un Protocollo d'intesa con la Banca Infrastrutture e Innovazione "per assicurare denaro liquido a tutti i fornitori del Comune aventi sede sul territorio provinciale ma anche extra provinciale attraverso la cessione dei crediti ai fini del rispetto del patto di stabilità", spiega Riccardo Magnani, assessore comunale al bilancio.

L'idea, che in tempi di crisi non può che far piacere, specie alle numerose imprese attualmente in difficoltà, è stata approvata con la delibera del 6 dicembre scorso durante la riunione di giunta.

"È chiaro che soprattutto in questo momento storico la stessa amministrazione si deve impegnare per dare delle garanzie e saldare le fatture delle imprese che collaborano con noi", commenta il sindaco Enzo Ceccarelli. La manovra nasce sulla falsa riga della delibera 42 del 12 aprile che riguarda l'accordo tra Comune, Provincia e Camera di commercio per assicurare la liquidità alle

imprese creditrici con sede nel territorio provinciale, offrendo loro la copertura del cento per cento degli interessi sostenuti.

Questa volta, invece, si parla di pagamenti dovuti a fornitori residenti fuori dalla provincia. "L'intesa è un ulteriore passo per integrare i tanti che lavorano con noi ma risiedono fuori", spiega Magnani, "e per loro noi contribuiamo fino al limite del cinquanta per cento degli interessi relativi alle cessioni di credito. Inoltre le spese notarili e di commissione fissa sono a totale carico del cedente".

**Marzia Caserio**



Il Municipio di Bellaria Igea Marina

**Pagina 14**



«Le difficoltà del sistema economico sono una messa in discussione della nostra coesione sociale»

**L'INTERVISTA**  
SINDACO PAOLO LUCCHI

«L'information technology continua a crescere con imprese fatte da giovani»

## «Contro la crisi, nuove chiavi di lettura»

«Quest'anno approveranno 16 Pua ma molti di questi non partiranno»

**CESENA.** Crisi: come, dove, quando, perché e soprattutto che fare. In tre anni il fatturato delle società della Provincia è diminuito del 22 per cento. Emerge da uno studio della camera di commercio. Non si può fa finta che non sia successo niente.

Bisogna interrogarsi su cosa fare per cercare di ripartire. Ne abbiamo parlato con Paolo Lucchi, sindaco di Cesena.

«Va premesso che è evidente che la crisi, tocca di più le piccole e medie imprese rispetto a quelle più strutturate. Anche perché le più grandi si sono attrezzate per aprirsi a mercati più ampi, penso a quelli esteri, ma non solo».

**In questo periodo ci sono stati progetti innovativi?**

«Sì, ne cito uno fra gli altri. E' "frutta nelle scuole". Parte da Apofruit, ma coinvolge altre realtà come Orogel. Ha aperto un mercato completamente nuovo».

**La crisi è solo blocco?**  
«No, anche capacità di innovazione. Penso a tutto il settore dell'information technology che continua a crescere e vede strutturarsi imprese fatte soprattutto da giovani e in molti casi con un collegamento con la nostra facoltà di informa-

tica».

**Come va affrontata questa crisi?**

«Credo che dovremmo utilizzare un po' di chiavi di lettura diverse rispetto al passato. Lo dico perché il nostro equilibrio sociale si regge su due gambe. Da un lato c'è il sistema dei servizi pubblici legato al socio sanitario e alla scuola (quelli che definisco servizi identitari). Sulla stessa gamba è strutturato un mondo ricchissimo fatto di cooperazione avanzata, associazionismo e volontariato. L'altra gamba è il nostro sistema delle imprese che alla fine costituisce una parte fondamentale del nostro welfare perché non è solo opportunità di lavoro e di reddito, ma anche dignità del lavoro e quindi personale».

**Quindi?**

«Le difficoltà del sistema economico sono una messa in discussione della nostra coesione sociale, quello che ci fa essere uno dei territori



Paolo Lucchi mentre dialoga con Nerio Alessandri, patron di Technogym

più avanzati d'Italia. In questa fase servono chiavi di lettura diverse».

**In che senso?**

«Credo che dovremmo smettere di parlare di: tempi della burocrazia, aree produttive e forse anche dei parcheggi. Non perché i tempi non esistano, ci sono tutti e non voglio certo negarli, ma per fare reggere a questa crisi al nostro sistema economico dobbiamo ragionare completamente di altro».

**Di cosa?**

«Faccio l'esempio della burocrazia. Fino a due anni il Comune è stato abi-

tuato ad approvare una media di tre - quattro Pua all'anno. Quest'anno ne approveremo sedici, ma una parte di coloro ai quali li approviamo non è detto che abbiano le condizioni per partire con i lavori. E' possibile che non abbiano più le risorse e le banche non glielo diano. Quindi il tema oggi è quello di accelerare i tempi di produzione della burocrazia o ragionare di aree che sono costate troppo, che, a volte, sono mal collocate, che non contribuiscono a fare una politica per la casa a basso costo come quella che si fece

a cavallo degli anni Settanta e Ottanta? Lo dico consapevole di come molti imprenditori comincino a fare questo ragionamento e questo mi porta ad essere più ottimista rispetto al passato. E sapendo bene che noi abbiamo bisogno di offrire non solo opportunità di lavoro attraverso le nostre imprese, ma anche di ragionare di qualità e sicurezza del lavoro. Sono temi che in una fase di crisi rischiano di passare in secondo piano. Ma imprese più deboli possono tendere a preoccuparsi un po' di meno del rispetto delle regole».

**Il 21 dicembre in Consiglio comunale sarà approvata la variante al piano regolatore. Cosa prevede?**

«Risolve problemi di semplificazione e offre opportunità di sviluppo a imprese che garantiranno decine di nuovi posti di lavoro. Ma so già che Orazio Moretti (bravissimo a condurre in porto questa barca così complessa) ed io dall'inizio del 2012 dovremo cominciare a lavorare sui temi di cui parlavo prima uscendo dal novero delle cose già viste e preannunciate per affrontare le nuove sfide».

**Pagina 13**



# Con la fiction su Rai Uno Modena batterà Gubbio?

In "Dio ci aiuti" in onda da domani sera duello a distanza con "Don Matteo" Sofia Ricci protagonista nelle riprese fatte in città. Oggi pomeriggio l'anteprima

L'obiettivo, inutile nasconderselo, è diventare come Gubbio. Ovvero una splendida città a vocazione turistica che i visitatori se li è visti arrivare ancor più numerosi grazie al successo delle, sin qui, otto serie della fiction "Don Matteo". Da domani Modena ci prova con "Che Dio ci aiuti" la nuova serie tv in onda in prima serata su Rai Uno con protagonista Elena Sofia Ricci nei panni di una suora che aiuta i giovani in un convitto, ma che ama anche aiutare un amico poliziotto nelle sue indagini.

Il tutto avrà come ambientazione Modena e alcuni dei suoi angoli più suggestivi. Da qui la speranza che nei telespettatori italiani, scatti il desiderio di visitare la nostra città per ritrovare i luoghi della fiction (a Gubbio è così) e scoprire le nostre bellezze. Ecco quindi che ieri una nutrita delegazione modenese, guidata dal sindaco Giorgio Pighi ha partecipato alla presentazione stampa della Rai. A fare da principali testimonial hanno pensato gli attori e i produttori della trasmissione.

«Modena ci ha accolto benissimo, la cucina locale ci ha fatto felici e abbiamo scoperto una città che stranamente non era mai stata illuminata dal cinema», ha detto Luca Bernabei, produttore di LuxVide, E già dalle prime puntate della fiction si riconoscono scorci del centro storico di Modena, tra cui la sede del Festival Filosofia, in Largo Sant'Agostino, piazza Pomposa e l'Arcivescovo in corso Duomo.

All'anteprima romana, che si è svolta al circolo Antico Tiro a Volo, oltre al sindaco, Michela Borsari, direttrice del Festival Filosofia, da Mauro Tedeschini, presidente della Fon-

dazione Museo casa natale Enzo Ferrari, lo chef Massimo Bottura e Palatipico, la struttura che raggruppa i consorzi dei prodotti tipici modenesi.

«I sindaci sono sempre pro tempore - ha esordito Pighi - e per questo ho voluto che fosse presente a Roma una rappresentanza della città che pro tempore non è e che esprime nella cultura, nei motori e nella cucina un'insieme unico nel suo genere: il Festival Filosofia, che ha superato il milione di presenze, il nuovo Museo dedicato a Enzo Ferrari, che presto aprirà i battenti a Modena per ricordare il modenese più famoso assieme a Pavarotti, e uno chef di rilievo internazionale». Al termine della proiezione dei primi due episodi, proprio Massimo Bottura ha cucinato i "Tortellini del compromesso storico", cotti nel brodo di cappone, asciugati in padella e serviti su una vellutata di Parmigiano reggiano. Il pranzo è proseguito con una tavolata di prodotti tipici preparata dai consorzi Palatipico. Sulle vele della sala di proiezione campeggiava lo slogan dei consorzi: «Modena è una bella città ed è anche... tanto buona». La prima puntata della fiction "Che Dio ci aiuti" sarà proiettata in anteprima nazionale oggi pomeriggio alle 17.30 nella sala Leonelli della Camera di commercio di Modena prima di approdare domani sera alle 21 sugli schermi di Rai Uno.

Alla proiezione, che è a ingresso gratuito, sono stati invitati enti, associazioni e cittadini che a vario titolo hanno partecipato alla realizzazione della serie. La serie si compone di 16 episodi di cinquanta minuti per un totale di otto prime serate. La regia è di Francesco Vi-



Le tortellini per il cast e la stampa. A destra Elena Sofia Ricci e i tortellini



Massimo Bottura e l'aiutante Yogi in cucina a Roma per preparare il menù c

**Pagina 15**

Con la fiction su Rai Uno  
Modena batterà Gubbio?

Indagini: ora salviamo il mercato

Dietro nasconde

Il mercato

# Aeroporto, scetticismo su Bologna

*Gli ex assessori Galassi e Buffadini non credono all'accordo con Forlì e Rimini*

**FORLÌ.** L'interesse della Sab, proprietaria del "Marconi", ad un patto con gli aeroporti di Forlì e Rimini apre uno scenario inedito rispetto alla formula della Sar che non escludeva l'apertura ad un partner terzo, ma neppure ne faceva esplicita menzione. La Seaf, intanto, è alle prese con il definitivo assestamento di bilancio che chiuderà l'esercizio del 2011 a quota 5 milioni 500mila euro di passivo, mentre Aeradria - della quale non si conosce ancora il consuntivo d'esercizio -

sembra aver ridotto nel secondo semestre il proprio passivo con l'obiettivo dichiarato di contenere le perdite. Il "Marconi" chiuderà l'anno con una situazione di bilancio sotto controllo, ma anche cercando nuovi investitori per lo sviluppo della sua attività aeroportuale. Bologna vuole - come ha ricordato

ca diversa rispetto a quella attuale.

Per questo motivo il partito degli "scontenti" è in movimento rilevando - come ha fatto ieri l'ex assessore Elvio Galassi su Facebook subito confortato dall'ex collega Lodovico Buffadini e, con un giudizio più generale, dalla consigliera provinciale Gessica Allegni - che Forlì rischia di restare in panchina rispetto alle scelte che prenderà Bologna. Solo che la percezione della redditività o più semplicemente del pareggio di bilancio degli scali più piccoli non sembra preoccupare, quando invece è ormai una materia dirimente sulla quale Corte dei conti e Procure possono intervenire prima o poi. La

filosofia espressa dai soci di Seaf, Comune e Provincia, è stata resa chiara un'altra volta: i sacrifici di spesa degli enti locali possono essere giustificati solo se c'è un progetto che recupera in tempi medi i passivi in essere. Per questo il terzo partner diventa decisivo. Lega Nord reindirizza ancora per l'allontanamento di Save, la società che gestisce gli aeroporti di Venezia e Treviso. Per smentirla c'è un solo modo: far funzionare il sistema aeroportuale regionale con opportune razionalizzazioni, ma anche aumentando movimenti passeggeri e merci e i fatturati.

Pietro Caruso



Sorti incerte per il "Ridolfi"

*Difficile ipotizzare il ruolo degli scali romagnoli davanti alla pista emiliana che guarda alle tratte intercontinentali*

la Camera di commercio felsinea, azionista di maggioranza - concorrere anche al mercato low cost transcontinentale che è la grande sfida internazionale del prossimo triennio. Dietro a Milano e Roma, Venezia e Torino intendono cimentarsi alcuni aeroporti di medio-grandi dimensioni fra cui quello bolognese. Che ruolo potranno giocare Forlì e Rimini? In caso di società unica emiliano-romagnola un ruolo sussidiario e con specializzazioni specifiche, ma una ricaduta economi-



## Seminario sui marchi

DOMANI, alla Camera di Commercio, ci sarà un incontro, alle 16, nella sede di Piazza della Vittoria, sulla tutela delle forme esterne dei prodotti. Design, marchio di forma, copyright. I lavori si incentreranno sulla tutela delle forme esterne dei prodotti, i modelli registrati e non, i marchi di forma, i diritti d'autore sulle forme, l'acquisto del diritto, la commissione d'opera, l'estensione all'estero del diritto.



DOPO LE DICHIARAZIONI DELL'ASSESSORE PERI SULLA DISPONIBILITA' DELLA SAB A DISCUTERNE

## Aeroporti, un'integrazione che rimane molto difficile

**PER L'ASSESSORE** regionale ai trasporti Alfredo Peri l'integrazione tra gli aeroporti di Bologna, Rimini e Forlì è più vicina e la Sab, società che controlla il Marconi, si è resa disponibile a parlarne. Possibilmente prima di Natale, si augurava l'assessore ieri. La notizia è quasi sorprendente, considerato che il cda del Marconi, in cui la Camera di Commercio esprime la maggioranza, ha sempre espresso diffidenza ad aiutare potenziali concorrenti che però faticano a far quadrare i conti. Se Bo-

logna è ora disponibile a discutere di sistema aeroportuale regionale, bisognerà che Bruno Filetti, presidente della Camera di Commercio bolognese, abbassi le difese che lo avevano portato a dichiarare proprio al *Carlino*, nel luglio scorso, che «per Forlì abbiamo già dato». Non è un mistero per nessuno che il presidente della Regione, Vasco Errani, cerchi una soluzione per mettere in sicurezza i conti e l'attività degli aeroporti romagnoli. Solo che Bologna, l'unico aeroporto regionale veramente in

crescita, sia sotto il profilo del traffico che dei bilanci, non si è mai distinta per il desiderio di accollarsi le difficoltà altrui. Cosa di cui invece la politica ha estremamente bisogno. Ieri, il Marconi ha presentato anche la nuova applicazione per smartphone dove sarà possibile consultare tutti i servizi dell'aeroporto. I problemi per realizzare una vera integrazione, dai rispettivi pesi azionari alla formazione di una nuova governance, alle diverse vocazioni dei diversi aeroporti, per ora restano irrisolti.

**Pagina 7**



## L'INTERNAUTA LE ALDINI, IL NOSTRO MIT

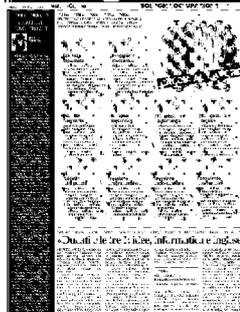


di **PIERO  
FORMICA**

*NATA nel 1997, la Fondazione Aldini Valeriani sta vivendo giorni tristi. Con il bilancio in rosso, i soci fondatori - Comune, Unindustria e Camera di Commercio - sono alla ricerca di un angelo salvatore. Si ripercorrerà a distanza di cinque anni la strada della fusione a freddo che portò all'incorporazione di Profingest (la business school sorta nel 1985 su iniziativa delle Camere di commercio della Regione, di Unicredit, Assindustria Bologna e fondazioni di origine bancaria) nell'Alma Graduate School dell'Università di Bologna? Quale istituzione formativa si rivelerà questa volta in veste salvifica? Per scongiurare il pericolo che la topa sia peggio del buco, ci vorrebbe un colpo di reni dell'imprenditoria bolognese. Apprezzando il grande valore che riveste quell'asset intellettuale che porta il nome Aldini Valeriani, i nostri imprenditori alzerebbero il livello della sfida, cambiando il color rosso della crisi nel verde dell'opportunità. Come? Trasformando la Fondazione in Università Aldini Valeriani per lo sviluppo della tecnica e la promozione dell'innovazione tecno-*

*logica. Per Comune, Unindustria e Camera di Commercio significherebbe la presa di coscienza del punto critico, che non sta nell'individuazione del salvatore ma nel salto di qualità.*

*Se questa è un'ipotesi remota, non resta che chiedersi perché a Bologna non possa accadere ciò che avvenne a Boston un secolo fa, con il salto compiuto dal Massachusetts Institute of Technology (MIT) da scuola di tipo professionale, dedicata alla ricerca applicata all'industria, ad Accademia. Il MIT viene aperto a Boston nel 1861. Diciassette anni prima, nel 1844, il Comune di Bologna aveva istituito le scuole tecniche bolognesi a seguito dei lasciti dello scienziato Aldini e dell'economista Valeriani. Il seguito della storia è noto. E il primo settembre 2008 quando il sole delle Aldini Valeriani, che per decenni aveva illuminato l'imprenditoria bolognese, cade dietro l'orizzonte dell'amministrazione statale che subentra a quella comunale. A Boston, rivaleggiando con Harvard, la più vecchia università degli Stati Uniti fondata nel 1636, il MIT ha prodotto 77 premi Nobel. A Bologna il Comune ha ceduto le Aldini Valeriani allo Stato. E oggi con gli altri soci cerca per la Fondazione una via d'uscita. Conformismo e ubbidienza sono così forti da collocare le Aldini Valeriani in basso rispetto all'Alma Mater che sta in alto nella gerarchia dell'istruzione. Eppure, quanto sarebbe bene quella sana pratica di collaborazione mista a competizione tra il plurisecolare ateneo bolognese e una giovane Università Aldini Valeriani.*



GIORNALISTI, INSEGNANTI, ARTISTE E CITTADINI SI SONO RIUNITI

# Nascono gli Amici di Berselli

## «Così vivrà il pensiero di Eddy»

di FRANCESCO RINALDI

DIRE che il giornalista Edmondo Berselli, scomparso l'anno scorso, avesse molti amici è dire cosa scontata. Non lo è invece il fatto che questi abbiano deciso di riunirsi in un comitato, pronto a trasformarsi presto in un'associazione.

Tra gli «Amici di Edmondo Berselli» figurano giornalisti (da Giulio Anselmi a Ezio Mauro), artisti come Renzo Arbore e Wainer Vaccari, professori (Ilvo Diamanti e Alberto Melloni) e tanti altri ancora, molti modenesi.

«Ci rende felici il fatto che il pensiero di Edmondo possa essere utile e interessante anche per le nuove generazioni — sostiene Marzia Barbieri, vedova del giornalista —. Alcune tesi di laurea sull'argomento sono proprio in questi giorni allo studio. Di solito i comitati in memoria sono qualcosa che guarda al passato, mentre noi (e anche, se ci fosse, Edmondo) vorremmo che questo possa essere un modo per rivolgersi al futuro. Non ci saranno eventi celebrativi, ma un grande lavoro di raccolta e catalogazione dei suoi scritti, in modo che chiunque possa sviluppare il suo pensiero».

E in effetti, anche dalle parole degli altri amici presenti, primi tra tutti Roberto Franchini, presidente

della Fondazione San Carlo, e Ugo Berti, editor della casa editrice Il Mulino, emerge come il fine vero dell'associazione sia quello di diffondere l'opera del giornalista, facendo in modo che quello che l'assessore alla cultura Roberto Alperoli ha definito «un enorme giacimento di cultura» continui a produrne, e ad alto livello.

BERSELLI fu per molti anni direttore della rivista Il Mulino: proprio questa casa editrice ha deciso di rendergli omaggio con un libro, L'Italia nonostante tutto, che, raccogliendo articoli scritti nel giro di un ventennio, rappresenta (come sottolineato ieri pomeriggio alla presentazione presso la Camera di Commercio) un testamento spirituale.

Michele Salvati, neodirettore proprio de Il Mulino, e Franco Mosconi, docente di economia industriale a Parma, moderati dal giornalista Aldo Balzaneli, hanno voluto rimarcare la grande lungimiranza di Berselli, che, già nei primi anni novanta, parlava quasi profeticamente di economia sociale di mercato e — per usare le sue parole — di «economia giusta», intravedendo i problemi che sarebbero scoppiati proprio nel momento in cui adesso ci troviamo, ma «senza il conforto di avere la sua opinione».

Pagina 11



## Diventare imprenditori di se stessi

STA riscuotendo grande interesse l'iniziativa voluta da Confartigianato, FormArt, Provincia di Ravenna, CCIAA e Banca di Credito Cooperativo Ravennate e Imolese, a favore di lavoratrici e lavoratori in cassa integrazione, in mobilità o disoccupati.

Per partecipare ai seminari gratuiti, pensati per ampliare e divulgare la cultura d'impre-

sa, approfondendo le modalità di avvio e di gestione di un'azienda, è sufficiente compilare il modulo scaricabile sul sito [www.confartigianato.ra.it](http://www.confartigianato.ra.it)

Gli incontri verranno poi calendarizzati senza soluzione di continuità ogni volta che si raggiungerà il numero previsto di partecipanti, presso le Sedi di Ravenna, Faenza e Lugo.



ARRIVANDO A MODENA

# Seconda edizione di "Fedeltà al lavoro e progresso economico"

*La Camera di commercio di Modena premia le imprese longeve*

**D**omenica prossima 18 dicembre si svolgerà la cerimonia di assegnazione del premio per la "Fedeltà al lavoro e Progresso economico" che celebra, quest'anno, la sua seconda edizione.

Attraverso tale iniziativa la Camera di commercio intende dare risalto e premiare imprese e imprenditori, tuttora in attività, con un'anzianità di almeno 40 anni, svolta nel medesimo settore di attività. A tali imprese e imprenditori l'ente camerale intende esprimere il



proprio apprezzamento e riconoscimento per il contributo sostanziale e determinante dato allo sviluppo economico della provincia. Il traguardo di 40 anni di attività, tra l'altro in molti casi ampiamente superato, è certamente indice di costanza, dedizione, laboriosità degni di stima e ammirazione. Nell'edizione attuale saranno 195 gli imprenditori e le imprese, espressione dei settori industriale, commerciale, artigiano, agricolo e dei servizi, che sa-

ranno insigniti dei riconoscimenti dal presidente di Unioncamere nazionale Ferruccio Dardanello e dal presidente della Camera di commercio, Maurizio Torreggiani, alla presenza delle autorità locali e delle associazioni di categoria.

L'elevato numero dei premiati, che ha superato quello dello scorso anno, conferma il gradimento dell'iniziativa, nonché l'importanza attribuita dagli imprenditori ad un riconoscimento personale alla costanza e all'impegno dimostrati per tanti anni.

Oltre alla targa e alla pergamena che verrà consegnata nel corso della cerimonia, i premiati potranno successivamente richiedere alla Camera di commercio l'utilizzo del logo dell'iniziativa sulla propria carta intestata e/o sul proprio sito internet.



# CITTANOVA Le Ferrovie stanno completando i lavori, ma c'è l'incognita Bretella Scalo merci, i nuovi collegamenti viari sono in alto mare: la giunta accelera

di Eugenio Tangerini

Quelle tre enormi gru gialle, ben visibili dalla strada, dimostrano che a Marzaglia le Ferrovie dello Stato hanno terminato buona parte del loro compito: costruire il nuovo scalo merci, con il Centro servizi e le attrezzature per caricare e scaricare Tir, container e interi vagoni ferroviari. «Nel giugno 2013 - assicura l'assessore comunale all'urbanistica Daniele Sitta - l'opera sarà pronta per l'apertura, ma si tratta solo del primo passo».

A Cittanova, infatti, arriveranno i binari e potrà entrare in funzione il nuovo tratto della linea ferroviaria che sostituirà quella «storica» alla Madonnina. Per quella data, però, non saranno pronti i collegamenti viari necessari a evitare che lo scalo resti una sorta di «cattedrale» nel deserto. L'infrastruttura dovrà essere collegata alla futura Bretella autostradale Campogalliano-Sassuolo, sempre in procinto di



avere il via libera definitivo, ma oggi ancora nel limbo.

A Modena nord, poi, servirà un casello aggiuntivo, appunto sulla direttrice del Brennero e a poche centinaia di metri dallo scalo, fondamentale per i mezzi pesanti che così non intaseranno la viabilità ordinaria. Ma non basta: saranno necessari anche i collegamenti alla tangenziale di Modena e alla variante di Rubiera sulla via Emilia.

Insomma, bisogna fare presto ma i tempi della burocra-

zia sono tradizionalmente molto lunghi, mentre la crisi ha peggiorato la situazione e ridotto pesantemente le risorse pubbliche.

Ecco perché il Comune è corso ai ripari. «Abbiamo presentato alle Ferrovie - spiega Sitta - un progetto di collegamento stradale provvisorio, che prevede una rotonda sulla via Emilia e l'accesso diretto allo scalo. Un atto di responsabilità con cui l'amministrazione comunale s'impegna a garantire, intanto, l'apertura nel 2013».

E' già qualcosa, ma non potrà bastare. Perché è vero che ci vorranno alcuni anni prima di vedere l'infrastruttura a regime, ma a quel punto, senza tutte le opere viarie previste, si rischierà il caos: la via Emilia non potrà certo reggere i nuovi flussi di traffico. C'è da augurarsi, insomma, che intanto parta l'appalto per la Bretella, e che la nuova autostrada sia realizzata in tempi sufficientemente rapidi.

Detto questo, intorno allo scalo merci c'è un'altra partita importante e ancora aperta: quella delle aree contigue - circa 360mila metri quadrati già destinati dal piano regola-

tore ad attrezzature generali - in cui è previsto l'insediamento di aziende del settore logistica. L'interesse c'è, basti dire che un colosso come Saima Avandero ha chiesto di poter realizzare un impianto in un'area di almeno 60mila metri. Ma i tempi delle imprese, ancora una volta, non sono quelli delle procedure pubbliche.

«Sono terreni che appartengono a diversi proprietari privati - spiega ancora Sitta - con i quali abbiamo fatto vari incontri. La discussione continua, ma intanto trasformeremo le aree in Pip, destinandole specificamente a insediamenti produttivi. Questo significa che, in caso di mancato accordo bonario, l'amministrazione avrà gli strumenti necessari per procedere all'espropriazione, anche se cercherà di evitarlo».

«Lo scalo - insiste Sitta - può mettere in rete 50 treni al giorno e 9 milioni di tonnellate di merci l'anno. L'equivalente di 530mila Tir, ovvero 2400 camion pesanti tolti quotidianamente dalla viabilità ordinaria».

Per raggiungere i suoi obiettivi la giunta comunale ha un

**L'assessore Sitta:  
«Il Comune realizzerà  
un allacciamento  
provvisorio  
con la via Emilia»**



braccio operativo, il Consorzio aree produttive, e lavora in collaborazione con la Camera di Commercio, che a sua volta con le associazioni economiche ha costituito la società Tie, uno strumento operativo importante per la progettazione e lo sviluppo dell'area.

«Stiamo cercando di accelerare - conclude Sitta - anche se i tempi per la pianificazione urbanistica e gli accordi con i

privati non sono brevi. L'obiettivo, ripeto, è arrivare a un'apertura vera a metà del

**«E le aree contigue saranno trasformate in Pip per favorire l'insediamento di aziende della logistica»**

2013: se non con i magazzini in funzione, almeno con i progetti già definitivi e pronti per essere realizzati. Il vero, grande interrogativo riguarda la Bretella, ma del nuovo scalo merci non possiamo fare a meno. E' una grande opera in grado di dare più competitività al territorio».



Il prof. Enzo Rullani ospite del seminario di CNA Industria

# «Siamo in transizione verso il capitalismo globale»

“Quella che chiamiamo crisi non è altro che un momento della transizione verso il capitalismo globale della conoscenza: la differenza per le PMI del futuro la faranno gli investimenti di oggi e la capacità di fare rete condividendo il rischio di impresa che diventa sempre più alto”. A fornire la chiave di lettura dell'attuale congiuntura economica e finanziaria è stato Prof. Enzo Rullani, docente di Economia delle Conoscenza alla Venice International University durante il primo dei quattro semi-

## Il punto

**Si esce dalla crisi solo adottando un paradigma nuovo, quello del capitalismo globale della conoscenza e come approfittare del surplus prodotto da questa nuova partita e la risposta è investire sulla conoscenza generativa**

nari di CNA Industria che hanno preso il via ieri nella sede provinciale di via Maiella.

“Dentro la crisi guardando al futuro” è il comune denominatore del ciclo di seminari organizzati da CNA Industria e CNA Reggio Emilia con il patrocinio della Camera di Commercio e in collaborazione con il Banco San Geminiano e San Prospero: a Rullani è spettato il compito di affrontare il tema “Prospettive di sviluppo delle piccole e medie imprese nell'attuale quadro economico”.

“La vera questione è saper guardare questa crisi con occhi nuovi - ha spiegato il prof. Rullani - perché tutte le crisi di solito rimbalzano dopo aver toccato il punto minimo e invece questa continua a slittare su nuovi ambiti senza risolversi? Se continuiamo a basarci su

strumenti di analisi antiquati chiamando in causa la crisi del '29, se continuiamo a pensare che sia tutta colpa del neofibberismo, o della politica o della finanza non riusciremo mai a capire cosa sta succedendo e soprattutto quanto questo momento storico sia pieno di op-

portunità: non si tratta di trovare una medicina per guarire dalla crisi ma di mettere in atto una vera e propria trasformazione”. “Si esce dalla crisi solo adottando un paradigma nuovo, quello del capitalismo globale della conoscenza - ha aggiunto Rullani - la questione vera è dunque come approfittare del surplus prodotto da questa nuova partita e la risposta è investire sulla conoscenza generativa e non più su quella replicativa che è ormai patrimonio di altri Paesi che possono produrre a un costo inferiore. La sfida per le imprese è creare prodotti più complessi facendo rete sia con altre imprese che all'interno dell'impresa stessa, creando una sorta di partnership con i propri lavoratori per professionalità sempre più specializzate e legate a un progetto comune”.



# Piacenza e Autogrill, siglato l'accordo tra Consorzio e Provincia

I nostri salumi, il nostro vino, i nostri piatti, i nostri dolci e non solo. Piacenza nel più ampio senso di sé. Quella che dal prossimo aprile sarà aperta nelle sedi di Autogrill di Arda Est e Ovest, Nure Sud, Somaglia Est e Ovest e Trebbia Nord sarà una finestra spalancata sul nostro territorio, sulle sue eccellenze gastronomiche, ma non solo.

Sta entrando nel vivo il viaggio che il Consorzio Piacenza Alimentare e la Provincia (in collaborazione con Fondazione di Piacenza e Vigevano, Confindustria e Camera di Commercio) stanno intraprendendo verso Autogrill e di qui verso l'appuntamento milanese di Expo 2015. Dopo la presentazione dell'accordo con Autogrill e il passaggio del progetto (e del sostegno economico di 200mila euro a carico della Provincia) in Consiglio provinciale, ieri l'ente di via Garibaldi e il consorzio che raccoglie 87 aziende di 18 categorie hanno siglato la convenzione e presentato ai soci i dettagli del progetto.

Un progetto che prima di tutto è «una sfida che il nostro territorio e in nostri operatori hanno accettato con coraggio di affrontare in un momento delicato per l'agricoltura e l'agroalimentare» ha sottolineato l'assessore Filippo Pozzi, ponendo anche l'accento sulla «formula innovativa di questo progetto che ha

tra le sue peculiarità una coordinazione di forze senza precedenti».

Un progetto che guarda lontano, come ha sottolineato il presidente Massimo Trespidi «consapevoli del fatto che bisogna investire sul presente per costruire il futuro. Da ciò che è vivo nasce il nuovo».

Un «nuovo» illustrato nel dettaglio dal presidente di «Piacenza alimentare» Giovanni Rebecchi. «Abbiamo confezionato un vestito ad hoc per le nostre eccellenze». Eccellenze che vanno dai panini Piacenza fatti con farina e i tre salumi Dop locali (coppa, salame e pancetta), agli affettati proposti come antipa-

sto abbinati a gnocco fritto e torta di patate, passando per i primi della tradizione (tortelli - anche di zucca - pisarei, maccheroni alla bobbiense, chicche pomodoro e panna), i classicissimi secondi (coppa arrosto, stracotto al Gutturnio, verzolini, salame cotto, salsa verde, farona farcita, polenta alla griglia) i dolci (sbrisolona, ciambella, crostata accompagnati da Malvasia).

Ci sarà anche la pizza allo Spizzico e al ristorante sarà possibile immergersi in un angolo completamente piacentino in cui si potrà gustare, anche al self service, un pasto completamente made in Piacenza.

Infine sarà possibile acquistare i prodotti nell'area «retail» della Bottegaccia.

All'incontro di ieri in Provincia erano presenti anche Confindustria con il presidente Emilio Bolzoni - «Un'iniziativa meritevole in cui crediamo fortemente e per cui vogliamo fare la nostra parte» - e Camera di Commercio rappresentata da Giovanni Struzzola che ha portato i saluti del presidente Giuseppe Parenti e ha incoraggiato i soci della cooperativa Piacenza Alimentare a portare avanti «progetti come questi, perché bisogna essere ambiziosi e pensare in grande per crescere».

*erresse*

**Pagina 15**



## “Bene la sinergia con Bologna per il futuro dello scalo Ridolfi”

**AEROPORTI** Zambianchi (Camera di Commercio): “La feroce competitività con gli scali romagnoli rendeva tutto più difficile”

**FORLÌ** L'apertura di Forlì e Rimini nei confronti del Marconi di Bologna sancita ieri l'altro in Regione è stata commentata a caldo dal sindaco Roberto Baizani come “il primo passo per riprendere seriamente la trattativa”. “La Regione ha dato una grande mano - ha aggiunto - per riuscire a stimolare questa disponibilità di Bologna, che può dare un senso

completamente diverso a tutto il sistema”. “Con la Sab - ha sottolineato il sindaco - la scala dell'organizzazione è molto diversa e se riusciremo negli obiettivi che ci siamo dati realizzeremo davvero un grande obiettivo regionale”. Anche l'assessore provinciale Maurizio Castagnoli ha parlato di “passo in avanti nella direzione giusta. Dopo il primo incontro si capirà se è la volta buona ma credo di sì”. Subito dopo, il presidente della Camera di Commercio Alberto Zambianchi era stato raggiunto dalla telefonata del sindaco. “Ho appreso con soddisfazione la novità e auspico collaborazioni intelligenti e reciprocamente giovevoli con Bologna. E' indispensabile - ha aggiunto - una capacità progettuale lungimi-

rante. Per un aeroporto piccolo come Forlì, la strada sarebbe tutta in salita: ogni sinergia con Bologna è dunque benvenuta perché così si raggiungono potenzialità che una realtà come la nostra, da sola, non può avere. Meglio guardare al futuro con accordi intelligenti con Bologna e con Rimini. E in un paio di occasioni di verifica sia esplorando l'interesse del Fondo F21 sia di Save è stato chiaro che lo scenario di feroce competitività tra Bologna e gli aeroporti romagnoli rendeva le cose molto più difficili. E aggiungo - conclude Zambianchi - che la competitività fondata sul denaro pubblico non è ammissibile per ragioni di carattere economico e per altrettante motivazioni di carattere etico”.



# Dodici mesi nel Piacentino

## Venerdì in regalo ai lettori di Libertà

di **BETTY PARABOSCHI**

**T**orna l'immane appuntamento con il calendario di Libertà che, come è ormai tradizione, accompagna il passaggio fra l'anno vecchio e quello nuovo. E se nel 2011 le immagini che avevano tenuto compagnia ai piacentini erano state quelle di una selezione di opere dell'artista Giorgio Milani, il prossimo anno sarà tutto all'insegna della piacentinità: ritraggono infatti alcuni begli scorcii della nostra città gli scatti firmati da Carlo Pagani, fotografo piacentino di intuito, testa e cuore che nel corso degli anni ha saputo ritrarre Piacenza come pochi hanno fatto.

Proprio su di lui, o meglio sulle sue fotografie, è dunque caduta la scelta per il calendario che i piacentini potranno trovare in edicola venerdì in omaggio acquistando una copia di Libertà: tra le immagini del Po (che almeno in fotografia appare pulito e blu come una volta) e quelle degli archi di palazzo Gotico, tra gli scorcii di Piazza Cavalli e quelli dei numerosi spazi verdi che fanno capolino tra un quartiere e l'altro, il calendario rivela una Piacenza tutta da scoprire, da vedere, da apprezzare e da vivere. Ecco il motivo per cui questa iniziativa è destinata a essere apprezzata sia da chi la nostra città la conosce bene e a fondo, sia da chi invece ancora vi si muove con poco agio ma ha la voglia di co-

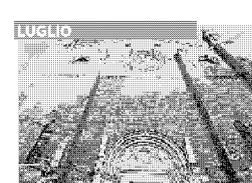
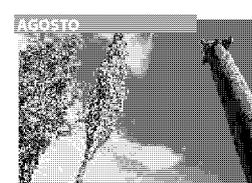
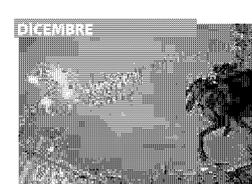
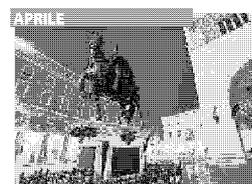
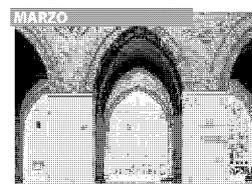
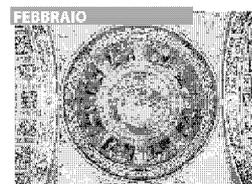
noscerla meglio.

Certo un calendario non può sostituire una guida alla città, né del resto quello di Libertà ha la pretesa di farlo: tuttavia, bisogna riconoscerlo, l'iniziativa che i piacentini troveranno in edicola con il loro quotidiano venerdì offrirà loro l'opportunità di fare un giro ideale per la Piacenza del passato, del presente e del futuro. Sarà una sorta di viaggio attraverso le immagini breve come il tempo di uno sguardo e nello stesso tempo lungo come un anno con i suoi dodici mesi: una carrellata della città ritratta con occhio vigile alla mattina e alla sera, nel pomeriggio e persino durante la notte, come dimostra la sala del Teatro Municipale gremita probabilmente per un concerto che fa bella mostra di sé nel mese di settembre o l'originale visuale della statua equestre dei Mochi che ritrae Ranuccio Farnese che sembra osservare con severità il Palazzo del Governatore, le luminarie appese e un lembo di tendone di una bancarella natalizia nel mese di dicembre. Lo scorcio in un certo senso fa il paio con quello del mese di aprile, dove la statua di Alessandro Farnese ben si staglia sullo sfondo delle architetture littorie dei palazzi dell'Inail, di una bagnata piazzetta Mercanti e del municipio illuminato, mentre sulla destra appare una parte del Gotico; e infatti sono proprio le arcate del palazzo pubblico eretto a partire dal 1281 dagli ingegneri

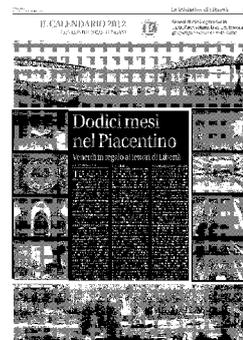
del Comune Pietro da Borghetto, Pietro da Cagnano, Gherardo Campanaro e Negro de' Negri dietro le quali si intravede l'elegante facciata neoclassica della sede della Camera di Commercio opera di Lotario Tomba a essere state ritratte per il mese di marzo.

Sono legate da una ben evidente continuità anche le immagini di maggio e di giugno che ritraggono la Piacenza più "verde", quella dei parchi tanto cari a giovani e vecchi, adulti e piccini durante la stagione primaverile e quella estiva; altrettanto si può dire delle fotografie che fanno bella mostra di sé nei mesi di ottobre e novembre e che mostrano una tranquilla e placida veduta del "Pater Padus" per dirla con le parole di Gianni Brera, o più semplicemente del caro Po. Da una parte lo storico ponte ferroviario, dall'altra quello stradale inaugurato solo lo scorso anno dopo una serie di peripezie per la ricostruzione: in mezzo però c'è sempre il grande Fiume, quello amato ma anche temuto dai piacentini, ritratto laddove fino a non molto tempo fa sorgeva la sede della Map. Ed è ancora una volta il Po ad aprire il calendario con l'immagine delle reti su una barca e un bel cane in primo piano che rappresentano gennaio.

Dieci sono le immagini (due scorrono su una coppia di mesi) e ai piacentini spetta scoprirle: a Libertà il piacere di rinverdire una tradizione, augurando a tutti i suoi lettori un buon 2012.



**Pagina 11**



# Autogrill, da aprile il "gusto" piacentino

## Eccellenze locali in vetrina in sei stazioni autostradali fino alla conclusione di Expo 2015 Trespidi: quattro milioni di utenze, la più imponente operazione di marketing territoriale

■ Si concretizza il progetto coordinato dalla Provincia di Piacenza per la promozione dei sapori piacentini nella grande vetrina di sei stazioni autostradali del territorio. Braccio operativo dell'operazione il consorzio Piacenza Alimentare, con cui la Provincia ha firmato ieri pomeriggio - davanti a una sala consiliare gremita di autorità, associazioni di categoria e imprenditori - una convenzione che permette di entrare nel merito dell'offerta che tra pochi mesi verrà proposta nelle sei aree autogrill: Arda Est e Ovest, Somaglia Est e Ovest, Trebbia Nord e Nure Sud, per un circuito di contatti che si aggira attorno ai 4 milioni e mezzo di utenze annuali.

Anche Confindustria entra all'Autogrill. Ed è così che il presidente della Provincia, Massimo Trespidi, e il presidente di Confindustria, Emilio Bolzoni, tornano a stringersi la mano, perché, dice Bolzoni,

«sono un metalmeccanico, sappiamo dire le cose che non vanno (il riferimento alle annotazioni sollevate attentamente dagli industriali sui tempi troppo lunghi degli uffici di corso Garibaldi, come riportato ieri da Libertà, *ndc*) ma sappiamo anche elogiare le iniziative importanti come questa».

Si stringono la mano, ma Bolzoni non arretra e rimarca che i tempi decisionali dovrebbero essere più rapidi. Più polso, insomma. «Ma adesso è il momento di congratularci con chi ha portato Piacenza in questa vetrina» chiude Bolzoni.

Ad aprile, infatti, saranno serviti in sei punti vendita Autogrill i primi piatti piacentini. Alcuni di questi? Pisarei e tortelli, ma anche maccheroni alla bobbiese (quelli fatti con l'ago), torta salata con salumi piacentini. E, a sorpresa, anche le pizze adattate al sapore piacentino. Salsiccia, pancetta, per fare alcuni esempi. I panini, infine, saranno confe-

zionati solo con salumi dop.

«Abbiamo ritenuto opportuno salire su questo carro con la massima energia possibile, ci sembra giusto fare la nostra parte - dice Bolzoni, con il direttore Cesare Betti -: la realtà piacentina alimentare è fortemente rappresentativa, anche per la dimensione delle azien-

de. È importante che certe operazioni vengano fatte in modo aggregato, per mettere insieme risorse e capacità che qui non mancano». Dello stesso parere anche Giovanni Struzzola, in rappresentanza della Camera di commercio. Anche lui, proseguendo il dibattito di ieri pomeriggio nella

sala consiliare della Provincia, ha sottolineato come «Piacenza, in un momento di difficoltà economica, abbia capito che è necessario investire nel turismo e nell'enogastronomia. Lo abbiamo capito da tempo. Le competenze ci sono, sono un tesoro, purtroppo rimasto nascosto. Oggi il mondo intero

deve sapere di che pasta siamo fatti».

Il legame tra Piacenza e Autogrill, supportato da Confindustria, Camera di commercio, Fondazione di Piacenza e Vigevano, avrà il logo di Expo 2015. «Cominciamo da questa vetrina di sei stazioni autostradali del territorio per arrivare all'appuntamento fieristico di Milano, ci apriamo a chiunque voglia parteciparvi» dice

Trespidi, ringraziando il consorzio Piacenza Alimentare.

«Chi di voi non è mai stato in Autogrill?» ha chiesto il presidente di Piacenza alimentare, Giovanni Rebecchi, precisando come si stia cercando di garantire il massimo rispetto del-

la cultura territoriale e della fedeltà nella ricette tradizionali. «Abbiamo confezionato un vestito ad hoc per le nostre eccellenze, vogliamo che la nostra unione con Autogrill non si limiti solo a un piatto di pancetta, per quanto importante, ma sia un vero e proprio viaggio nei sapori e nella tradizione piacentina. Vogliamo che chi si ferma in Autogrill porti a casa la voglia di tornare a conoscerci» precisa Rebecchi. L'assessore Filippo Pozzi ha sottolineato il «coraggio» manifestato dalle aziende nel «mettersi insieme in un momento difficile». Coraggio, ha concluso l'assessore, «supportato dalla consapevolezza della propria qualità».

Al termine dell'incontro è stato presentato un filmato promozionale del regista Roberto Dassoni sul mondo «a portata di mano» nella nostra provincia.

Elisa Malacalza



La presentazione del progetto: a destra Pozzi, Trespidi e Rebecchi



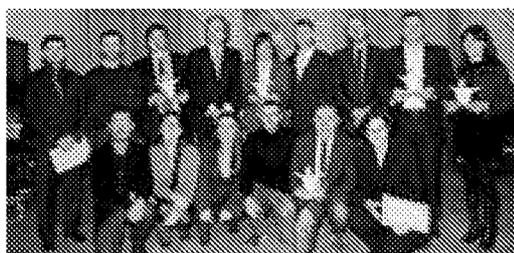
**Pagina 27**



## Il riconoscimento di Cna Dalla baby-moda, alla software house: giovani da premio

L'innovazione e la tecnologia, accanto alla tradizione (rivista) dei mestieri classici. C'è chi, dipendente di un'azienda in crisi, ha creato una start up informatica. E chi ha dato vita a una sartoria di abbigliamento per bambini che ha conquistato Parigi. Sono tra i vincitori del Premio Giovani Cna 2011. Cinque le imprese premiate ieri dall'associazione alla Camera di Commercio.

Silvia Parenti (ingegnere) e Anna Elisabetta Ziri (matematico) erano dipendenti di un'azienda in crisi: hanno creato un software per l'archiviazione (Nemoris), fondato una start up e vinto i bandi Spinner e We Tech Off. Les Libellules è un laboratorio di abbiglia-



**Insieme** I giovani premiati con Ferrante e Filetti

mento per bambini aperto da Alice Cappelli: dallo showroom di via San Vitale escono capi che finiscono in tre boutique bolognesi, mentre è stato aperto un temporary store a Parigi. Premiata anche una pasticceria artigianale votata all'innovazione (Regina di cuori).

Filandolarete-Osservatorio e network Altratv.tv si occupa di produzioni multimediali e cura progetti editoriali e trasmissioni multi-piattaforma (come Raiperunanoite di Santoro). Motionart produce apparecchi elettronici per l'industria. Menzione speciale per Articulture, gruppo che sviluppa progetti culturali.

A Bologna sono state quasi 4.000 le imprese nate nel primo semestre 2011, in lieve crescita rispetto agli ultimi due anni.

**Renato Benedetto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Per «Che Dio ci aiuti» applausi a Modena E si girerà il seguito

Il produttore ieri all'anteprima: «Faremo altri 16 episodi»  
Stasera la fiction, ambientata in città, debutta su Rai Uno

«Torneremo presto per girare altri sedici episodi». Ovvero la seconda serie di «Che Dio ci aiuti», fiction con Elena Sofia Ricci in onda da questa sera su Rai Uno. La notizia "bomba" la regala il produttore esecutivo Lux Vide Daniele Passani rimasto colpito da questa nostra città «molto bella, ospitale e fotogenica». E che, come sottolinea l'assessore regionale Massimo Mezzetti, ha dovuto sgomitare non poco per battere la concorrenza e aggiudicarsi un posto al sole accanto a Don Matteo. Non c'è che dire, la finzione rende giustizia alla realtà. «Non sembra neppure Modena» mormora sciolta da puerile ma sincera eccitazione una voce femminile alle nostre spalle. Eppure a noi sembra. Eccome se sembra Modena! Con i suoi colori caldi - sempre che la nebbia non li divori - anche quando il freddo congela il sorriso di Suor Angela e dell'ispettore Marco Ferrari, con piazza Pomposa che poi è la stessa Pomposa intima e suggestiva del nostro quotidiano e la dimora del vescovo che anche come commissariato di polizia certo non sfigura.

È così che funziona: bisogna osservarsi con distacco «da fuori» per riscoprirsì «dentro». Succedeva ieri all'anteprima ospitata dalla Camera di Commercio in una sala Leonelli ad essere onesti non proprio gremita ma comunque satolla di un'aspettativa tesa all'iperbole. «Magnifica. Modena è magnifica» ripeteva un sindaco ancora in brodo di giugliole per la toccata e fuga nella capitale. Quello stesso Pighi che a braccetto di Massimo Bottura e Mauro Tedeschini e forte di quel suo modo tutto nostrano di dire fic-



Una scena della puntata che andrà in onda questa sera

tion ("ficsion") ha esportato a Roma un ego forte e fiero. Accadrà di nuovo questa sera quando piazza Grande sarà sotto gli occhi di numerose famiglie italiane che magari si chiederanno «Bella! Ma che città è?». È la nostra città. E speriamo che diventi un po' di tutti come la Gubbio di don Matteo ormai meta prediletta di gite organiz-

zate. Ed ecco una suora dall'oscuro passato che ha difficoltà da alzarsi alla mattina. Una come noi insomma. E qui ci fermiamo perché del racconto nulla vogliamo rivelare. Se non che la trama, al primo impatto forse un po' troppo semplice (l'impressione è che si sia puntato più sull'abilità degli attori piuttosto che sulla comples-

sità della sceneggiatura), pare ambisca a prendere forma episodio dopo episodio. Così come il profilo della città, tratteggiato senza la fregola di rivelare tutto subito. «È la fiction della seconda possibilità - chiosano gli addetti ai lavori - Il messaggio che vuole passare è infatti che ognuno di noi si merita un'ulteriore opportunità».

E che per buona parte dei presenti in sala «Che Dio ci aiuti» vanti il gusto dell'occasione da prendere al volo è un dato di fatto. «Abbiamo girato un unico ciak in un fabbricato sulla via Giardini. Siamo stati bravi tanto che il regista si è complimentato con tutta la squadra» rivela Alberto Parrino, vigile del fuoco nonché comparsa casuale («quel giorno ero di turno») nel ruolo di sé stesso. Brillano di luce propria gli occhi scuri di Camilla. «Recitare come comparsa si è rivelata una bella esperienza. Se sono soddisfatta del risultato? Molto».

**Arianna De Micheli**



ALLA CAMERA DI COMMERCIO

## Ultimo seminario sulla valorizzazione delle imprese

► REGGIO

Ultimo appuntamento, oggi alle 16 nella Sala Grasselli della Camera di commercio in piazza della Vittoria, con il ciclo di seminari promosso dall'ente camerale per sostenere le imprese nella valorizzazione di un grande patrimonio intellettuale che connota la realtà reggiana e spesso non appare adeguatamente tutelato, ovvero quello rappresentato da idee, marchi, brevetti e invenzioni.

I lavori "La Tutela delle forme esterne dei prodotti. Design, marchio di forma, copyright & C." si incentreranno sul-

la tutela delle forme esterne dei prodotti, i modelli registrati e non, i marchi di forma, i diritti d'autore sulle forme, l'acquisto del diritto, la commissione d'opera, l'estensione all'estero del diritto.

Al seminario - coordinato da Matteo Ruozi, Responsabile del Servizio Segreteria Direzionale, Pianificazione e Controllo della Camera di Commercio - interverrà Fabio Giambrocono della Giambrocono & C. Spa.

Per informazioni: [www.re.camcom.gov.it](http://www.re.camcom.gov.it) oppure tel. 0522/796207-349 o ancora [e.mail.brevetti@re.camcom.it](mailto:e.mail.brevetti@re.camcom.it)

Pagina 13



**AEROPORTI**

# La Sab del "Marconi" pronta a fare il patto

**FORLÌ.** La presidenza della Camera di commercio di Bologna, maggiore azionista della società che gestisce lo scalo "Marconi", rilancia l'interesse per l'ingresso come partner nella società degli aeroporti romagnoli. «Siamo stati considerati dei nemici, ma noi non siamo mai stati nemici di nessuno», **Bruno Filetti** ha dichiara-



Bruno Filetti

to all'agenzia *Dire* - **Bruno Filetti**, presidente dell'ente camerale bolognese, ribadendo l'interesse per l'ingresso dell'aeroporto di Bologna nella holding romagnola che potrebbe far decollare sul serio un progetto da mesi incagliato, anche se è avanzato sul terreno delle scelte che riguardano la convergenza di scopi fra i soci di Forlì e di Rimini all'interno della Sar. «Bologna non è mai stata contraria - ricorda Filetti - e già tre settimane fa ho detto che, se invitati, saremmo stati di-

sponibili a ragionare nel merito. Nella fase attuale non si può trascurare nulla che possa essere utile per espandere il mercato del traffico aereo».

Il maggiore socio di maggioranza di Sab «non ha condizioni da porre per entrare nella partita». Partita da cui già una volta la Sab si tirò fuori (2007, ndr) uscendo dall'azionariato della Seaf spa, «ma quella - assicura Filetti - è un'altra storia. La decisione fu presa per questioni societarie, ovvero le pesanti perdite dello scalo forlivese. Li eravamo dentro direttamente, ma questo è tutto un altro percorso».

In verità l'uscita di Sab dalla compagine di Seaf coincise anche con l'offerta fatta a Ryanair di trasferirsi all'aeroporto "Marconi". Oggi si apre un nuovo capitolo, ma quello di ieri aveva visto i forlivesi subire un grave sgarbo. (*pi.car.*)

**Pagina 7**



IL PREMIO GIOVANI IMPRESE CNA

# Dalla stylist al pasticciere: ecco le migliori neo imprese



**PER FORTUNA** c'è ancora chi ci crede. A dispetto della crisi, Bologna, con quasi 4.000 nuove aziende nate nel primo semestre di quest'anno, registra un trend di crescita rispetto al 2010. Di queste neo-imprese, 604 sono venute alla luce con il sostegno di Cna.

«Apprezzo molto chi si è trovato in una situazione problematica e si è messo in gioco — afferma il presidente della Camera di Commercio Bruno Filetti —. Apprezzo chi non demorde e con irriducibile determinazione, genialità e professionalità combatte contro questo contesto». Così nella Sala dei Marmi della Camera di Commercio (nella foto) dove, per la 15esima volta, è stato assegnato a sei giovani aziende distinte per innovazione e creatività, il premio Giovani Imprese Cna. Una pergamena e un'opera in ceramica dell'artista Nadia Burci che sono state consegnate nelle mani di altrettanti giovani imprenditori, dal loro presidente Cna Luca Bottini. C'è chi ha fatto una dedica speciale, come Massimiliano Vampa, titolare di Motionart, l'azienda di Zola Predosa con 12 dipendenti che produce apparati elettronici per l'industria e che quest'anno ha fatturato oltre un milione di euro, al padre. Oppure chi ha mostrato felicità come Alice Cappelli, stylist di Les Libellules, una linea di abbigliamento per bimbi, venduta nel-

lo show room di via San Vitale, in tre boutique bolognesi e persino in un temporary store parigino. E non poteva mancare un'impresa 'golosa'. Fra mousse al lampone o torta al Nero d'Avola ecco Regina di Quadri, la pasticceria artigianale 'vanillica' di via Castiglione che

vede al comando Francesco Elmi e Cristian Bonfiglioli. Premiazione poi tutta al femminile per Nemoris, dove due donne, una matematica, Anna Elisabetta Ziri e un ingegnere elettronico, Silvia Parenti, hanno inventato un software per l'archiviazione semantica ad uso degli studi legali. Ancora innovazione con Filandolarete, di Gianpaolo Colletti e Matteo Lenzi, una società che si occupa di produzione audiovisiva multimediale. Menzione speciale 'Giovane impresa di successo' infine ad Articolture.

Tiziana Bongiovanni

# Imprenditori si diventa: diecimila euro per i giovani

*Incentivo della Camera di commercio agli under 35*

**DIECIMILA** euro per creare una propria impresa. Per alcuni un grande sogno, per altri un'alternativa professionale: oggi, con il mercato del lavoro in rapido e costante mutamento, può essere un'opportunità concreta per costruire il proprio futuro. L'iniziativa promossa e finanziata dalla Camera di Commercio, in stretta collaborazione con le associazioni territoriali di categoria, prenderà il via a gennaio per diffondere la cultura imprenditoriale e supportare chi voglia crearsi un'impresa. L'imprenditorialità è la chiave che apre la porta d'ingresso al mercato del lavoro ai tanti giovani che ne sono oggi fuori.

**MA COME** poter indossare i panni dell'imprenditore se le *start up* lottano strenuamente per raccogliere fondi, mentre i mercati dei capitali sono colpiti dal cancro dei titoli tossici? Ci pensa la Camera di Commercio, che metterà presto a disposizione servizi e incentivi (fino a 10mila euro) per persone disoccupate, in cassa integrazione e in mobilità, con particolari vantaggi per gli under 35, che intendano avviare una nuova impresa in forma sia individuale, sia societaria. Attraverso alcune 'tappe' si verrà così guidati verso la realizzazione del *business-plan*, l'erogazione del contributo a fon-

do perduto fino al tutoraggio con l'affiancamento alla gestione e la consulenza specialistica per i primi anni di vita dell'impresa. Per poter accedere ai contributi a fondo perduto, sarà quindi necessario partecipare a un percorso: solo dopo aver partecipato alla 'prima tappa', sarà possibile accedere alle successive. Avanti così tra seminari di orientamento nelle associa-

## L'INIZIATIVA

**Prenderà il via a gennaio per supportare chi vuole creare una società**

zioni di categoria, corsi di formazione per il trasferimento delle conoscenze/competenze e metodologie per la definizione del progetto imprenditoriale, assistenza personalizzata per la stesura del Business Plan, erogazione di contributi a fondo perduto per le imprese neo-costituite, azioni post-contributo di assistenza alla rendicontazione per le imprese agevolate, sostegno all'occupazione con l'erogazione di voucher per l'inserimento lavorativo dei giovani e azioni post-contributo di tutoraggio, mentoring, affiancamento alla gestione e consulenza specialistica per i primi 24 mesi di vita dell'impresa.

Info: ☎ 0532.783813- 820-821; [promozione@fe.camcom.it](mailto:promozione@fe.camcom.it).



**Benessere e produzione.** In cantiere il modello per quantificare i livelli di qualità nel prodotto interno lordo

# Il Pil mostra i suoi limiti

Diversi i parametri allo studio ispirati a un'economia a misura d'uomo

di **Ermeste Realacci**

**D**iceva Seneca che non esistono venti favorevoli per il marinaio che non sa dove andare. Un monito veritiero anche ora che l'Italia, con il Governo Monti, è impegnata in un durissimo sforzo per contrastare la grave crisi economica e finanziaria in atto. Un esito positivo dipende anche dalla risposta che si avrà in sede europea. Ma sarà difficile ridare forza e prospettiva alla nostra economia se non sapremo guardarla con occhi diversi, individuando nell'Italia che c'è le radici di un futuro possibile.

Questo significa individuare tendenze già in atto, come quella della green economy, che attraversa tutti i settori, per farne una chiave per il futuro. Basti pensare al successo straordinario avuto dal 55% di credito di imposta per le misure di risparmio energetico in edilizia: oltre 1,4 milioni di interventi, circa 17 miliardi di euro di investimenti, 50mila posti di lavoro all'anno. Una misura che ha prodotto importanti risultati sul terreno ambientale e che si ripaga sostanzialmente attraverso l'aumento di gettito e l'emersione del sommerso. Una maniera molto concreta ed efficace per contrastare la crisi e preparare il futuro. Eppure per ora è stata possibile solo una sua proroga per il 2012 mentre è necessaria la sua stabilizzazione e una sua estensione. Ed è necessario al tempo stesso individuare nuovi strumenti per leggere l'insieme dell'economia, dare maggiore forza al dibattito da tempo aperto sui nuovi indicatori oltre al Pil, per interpretare la situazione attuale e le tendenze in atto.

Ci aspettano tempi difficili. I vecchi equilibri economici mondiali sono cambiati tumultuosamente nell'arco di soli dieci anni e quelli che definivano Paesi emergenti oggi guidano la crescita globale. India e Cina cercano il loro posto nel mondo: i loro progressi economici hanno affrancato milioni di persone dalla povertà, ma hanno anche contribuito - sommandosi ai guasti dei paesi sviluppati - ad aggravare i mali del pianeta. Mentre il mondo intero, e l'Occidente in particolare, devono fronteggiare le incontenibili crisi aggravate dagli eccessi di una finanza divorziata dell'economia reale e le crescenti disuguaglianze sociali.

La diagnosi che alcune parti della società avevano avanzato già da qualche lustro, oggi è condivisa anche da voci più che autorevoli del mondo economico e della politica internazionale: il mercato, se eretto a dominus incontrastato della civiltà, non produce automatica-

mente progresso. Il sistema economico costruito sui pilastri del liberismo senza freni e della finanza speculativa, basato sulla crescita senza limite dei consumi, ha pericolosamente fallito. Lo aveva già visto Luigi Einaudi, che nelle sue Lezioni di politica sociale ne parla come di «un importante strumento economico, il quale ignora la giustizia, la morale, la carità, tutti i valori umani». Un'inversione di rotta, per abbandonare questa economia autodistruttiva, è indispensabile. Non per eliminare il mercato, ma per regolarlo: in armonia con diritti, valori e prospettive che oggi una politica troppo debole non riesce a garantire.

Servono indicatori che riescano ad andare oltre il Prodotto interno lordo, che, come ha detto Bob Kennedy nel famoso discorso all'Università del Kansas nel '68, considera positivi l'inquinamento dell'aria, la distruzione delle sequoie e la produzione di napalm e missili. Ma fa fatica a misurare lo stato di salute delle famiglie, la qualità dell'educazione, la salubrità delle fabbriche, la bellezza, l'equità.

Il sentiero è già aperto: dal

Rapporto sulla performance economica e il progresso sociale, voluto dal presidente francese Sarkozy e firmato da tre grandi economisti come Stiglitz, Sen e Fitoussi, all'importante lavoro avviato dal presidente dell'Istat Enrico Giovannini, hanno lavorato per trovare nuovi parametri da affiancare al Pil per misurare aspetti che questo per sua natura non può cogliere. Per avvicinare, insomma, quella visione di economia a misura d'uomo su cui tanto si è applicato Amartya Sen.

In quest'ottica anche Unioncamere e Symbola, in partnership con Eni e la collaborazione tecnica dell'Istituto Tagliacarne, hanno avviato un cantiere e un laboratorio di pensiero: il Piq, il Prodotto interno qualità che lavorando dentro al Pil prova a dare una misura economica a un valore apparentemente intangibile come la qualità. Quanto ambiente o innovazione, legame con il territorio o coesione sociale, diritti o benessere dei cittadini, c'è dietro una filiera produttiva? O in altre parole, quanta parte dell'economia del nostro paese, e quindi del Pil, è riconducibile alla qualità e come tale può essere misurata e monetizzata? Per fare questo è necessario guardare con occhi diversi l'esistente e trovare le corde giuste per attivare le energie migliori del nostro Paese.

Certo dobbiamo tutti diventare più responsabili, dando più valore ai beni, scegliendo quelli che non danneggiano l'ambiente. Non è impossibile. Anzi, vivremo meglio. Perché vivere meglio non vuol dire avere più cose, come ha predicato sinora il marketing: avremo, invece, cose migliori, prodotti più intelligenti e più belli, che non distruggeranno l'ambiente, ci daranno soddisfazioni maggiori e più senso alla nostra vita.

Rivisitare la società dei consumi, dunque, non è solo una chance per salvare il pianeta. È anche il solo modo per garantirci una più desiderabile qualità della vita e per trovare all'Italia un posto nel futuro dell'economia globale. Questo nuovo paradigma che riporta l'economia a dialogo con l'etica e la responsabilità e che ruota attorno ai temi ambientali, non è un'idea futuribile: è già qui, e ha il volto della green economy. Di questo nuovo paradigma l'Italia, se giocherà bene le sue carte, potrà essere uno dei campioni. Rinovando la sua forte tradizione manifatturiera, il legame con i territori, la vocazione alla qualità.

Presidente Symbola,  
Fondazione per la Qualità Italiana  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INUMERI

**46,9**

**La percentuale**  
La quota di prodotto interno di qualità (Piq) rispetto alla quota di non qualità (53,1%) dell'economia italiana.

**441,9**

**Miliardi di euro**  
Il calcolo del Piq riferito all'anno 2010.

**283,8**

**Miliardi di euro**  
Il Piq nel settore di attività economica dei servizi che figura al primo posto con una percentuale sul totale Piq del 64,2% e una percentuale di Piq sul totale servizi del 46,4 per cento.

**105**

**Miliardi di euro**  
L'industria manifatturiera figura al secondo posto nelle classifiche legate al Piq con un peso del 23,8% sul totale Piq e un rapporto pari al 48,2% di prodotto Piq nel settore.

**26**

**Miliardi di euro**  
Nel settore delle costruzioni "solo" il 43,8% del prodotto è di qualità. I restanti 56,2% di prodotto Piq.

## Pagina 37

Il Pil mostra i suoi limiti

di Ermeste Realacci



Il Pil mostra i suoi limiti

di Ermeste Realacci

Il Pil mostra i suoi limiti

# Decolla il prodotto interno qualità

Con il Piq, Unioncamere e Symbola sposano lo sviluppo duraturo e sostenibile

**Claudio Gagliardi**

Stiamo attraversando un momento delicato, e per molti versi inedito, della nostra storia. In Italia, come peraltro anche nelle altre grandi potenze europee, è oggi evidente la distanza tra i numeri dell'economia reale - peggiori rispetto a un anno fa ma finora non tutti in territorio negativo - e uno scenario macroeconomico fortemente incerto, che rischia di vanificare gli sforzi delle nostre imprese più coraggiose, ancora

## SI RIDUCE IL GAP

La distanza media tra i diversi comparti analizzati si è attenuata, passando dai 7,1 punti del 2009 ai 5,4 del 2010

## LA MASSA CRITICA

Investono in tecnologie e prodotti «green» 370mila imprese, più aperte ai mercati esteri e più pronte a rinnovare e riconvertire

disposte a investire e a proiettarsi in mercati fino a pochissimi anni fa inesplorati. Quelle stesse imprese che, nonostante le crescenti difficoltà, stanno accompagnando l'affermazione di un nuovo modello di sviluppo centrato sulla "economia della qualità" e che trova i suoi punti di forza nei valori dell'ambiente, della sostenibilità sociale e della cultura produttiva dei territori. Sono loro a fare grande, giorno dopo giorno, il nostro Made in Italy su scala mondiale.

Ma se la qualità e la capacità di innovare di continuo l'offerta produttiva è ciò che contraddistingue il prodotto italiano per milioni e milioni di consumatori nel mondo, è importante intercettarla al momento in cui si genera. Perché solo individuando e misurando la componente della qualità di ciò che produciamo possiamo incrementarne la quota e accompa-

gnare verso questa frontiera tutte quelle imprese che a oggi non riescono a fare di questo fattore di successo il proprio cavallo di battaglia. Per questo, Unioncamere e Symbola hanno dato il via da qualche anno al progetto Piq (Prodotto interno di qualità) con l'obiettivo di contribuire a promuovere politiche per un Paese a tasso di qualità crescente. Nella convinzione che rilegger l'economia attraverso la chiave della qualità sia l'unica concreta prospettiva per riprendere la strada dello sviluppo, in maniera duratura e sostenibile.

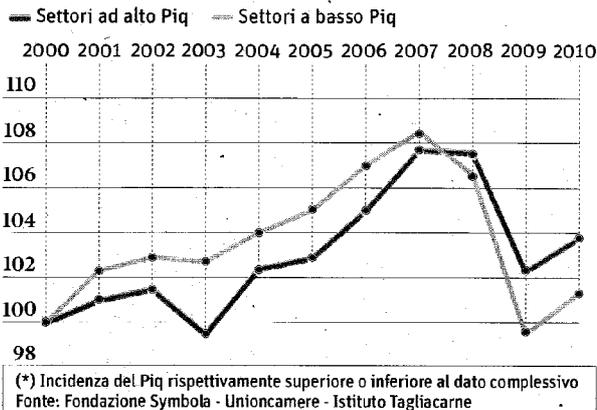
Portare la ricerca di indicatori complementari al Pil su queste tematiche significa portare l'attenzione su un terreno di gioco a noi più favorevole per vincere la partita della competizione globale. Per dar conto dell'impegno di tanti imprenditori italiani nel combinare economia ed etica, valore del prodotto e del processo, qualità della vita e del lavoro, legalità e rispetto dell'ambiente siamo partiti proprio da quel mix originale di qualità, innovazione, creatività e saperi territoriali alla base della nostra capacità competitiva.

Abbiamo perciò "distillato" dal Pil la sua componente più pregiata, andando oltre la semplice produzione in termini quantitativi. Una misurazione che si fonda sulla consapevolezza che la qualità del prodotto è figlia di un processo espresso dalla più efficiente sinergia tra qualità del fattore lavoro e del fattore capitale che riescono nel miglior modo possibile a trasformare un input, necessariamente di qualità, in un output ricco di creatività, innovazione e di quel saper fare tipico della nostra tradizione.

Tutto ciò tenendo conto anche della grande capacità moltiplicativa della qualità tra le maglie del sistema economico, nel momento in cui si considerino anche i rapporti di interdipendenza settoriale, tali per cui l'output di qualità di un settore costituisce inevitabilmente l'input, di medesima qualità, di un altro settore. In buona sostanza, il metodo adottato consente di fornir-

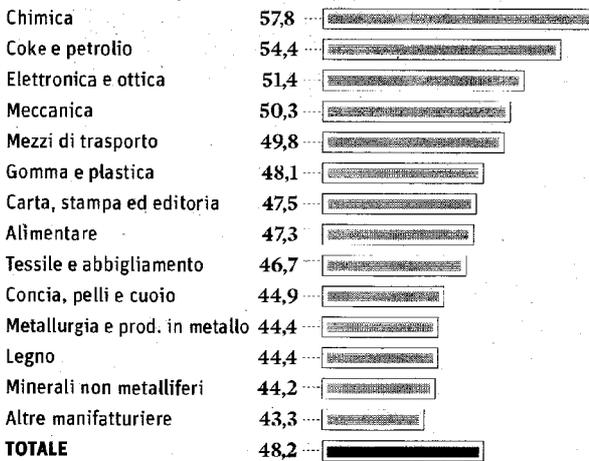
## Nel 2007 il sorpasso

Crescita reale del valore aggiunto dei settori ad alto e basso (\*) Piq (numeri indici anno 2000 = 100) - Anni 2000-2010



## Chimica in festa

Incidenza % del Piq nei settori manifatturieri - Anno 2010



re nuovi elementi circa il ruolo che gli aspetti di input (ovvero di interrelazioni produttive), di processo (nelle sue diverse angolazioni osservabili nei fattori produttivi) e di output (in sostanza, il "giudizio del mercato") svolgono nel determinare i risultati economici settoriali all'insegna della qualità.

Secondo il nuovo misuratore dell'economia italiana che abbia-

mo sviluppato, l'Italia di qualità nel 2010 vale quasi 450 miliardi di euro, poco meno della metà del prodotto interno lordo (46,9%). Un dato in crescita rispetto all'anno precedente, cui si associa una "convergenza di sistema" verso livelli di qualità sempre più elevati, che lo scorso anno si sono attestati in media al 46,9 per cento. Agricoltura (53,8%) e costruzioni (43,8%)

sono i due settori agli estremi per quota di qualità.

Ma nel complesso la distanza media tra i diversi comparti analizzati si è attenuata, passando dai 7,1 punti del 2009 ai 5,4 del 2010, a testimonianza di quanto possa essere pervasiva la qualità se efficacemente sostenuta. Segnali positivi che tuttavia mettono in evidenza un'altra metà d'Italia che bisogna far crescere, traghettandola verso questo nuovo modello di crescita come una delle strade da percorrere per uscire dalla crisi.

Il graduale posizionamento dell'Italia nella "economia della qualità" sta sollecitando lo sviluppo di questa nuova cultura in un unico paradigma di "qualità del prodotto". A partire dall'esempio di quelle 370mila imprese italiane che investono in tecnologie e prodotti green, più aperte ai mercati esteri, più pronte a rinnovare e riconvertire - in chiave eco-sostenibile - il mix produttivo, più attente alla quantità e alla qualità del lavoro. È a loro infatti che fa riferimento ben il 41% di tutte le assunzioni programmate nel 2011 dall'industria e dai servizi.

Così, come dietro a qualsiasi "balzo in avanti" c'è sempre il lavoro dell'uomo, con la sua esperienza e le sue competenze, anche per questa nuova sfida il sistema ha bisogno di investire nel capitale umano per avere un fattore lavoro di qualità operante in un contesto di legalità diffusa. Ma la qualità è anche figlia della cultura, delle tradizioni e dei saperi che negli anni sono cresciuti e maturati in ogni angolo di territorio del nostro Paese. Componenti strategiche che contribuiscono a rendere "uniche" le nostre produzioni, attribuendo ad esse contenuti, strumenti, pratiche creative, valore simbolico e identitario. Un obiettivo per il quale le Camere di commercio si pongono in prima linea, rappresentando "la casa delle imprese", luoghi di democrazia economica che vivono il territorio.

Segretario generale di Unioncamere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA | Giuseppe Sammarco (Feem)

## Dietro il successo c'è l'innovazione

**A** Giuseppe Sammarco, direttore della Fondazione Eni Enrico Mattei, abbiamo chiesto cosa ne pensa del Prodotto interno qualità. «È un buon indicatore - spiega Sammarco - che ben si inserisce nel gruppo delle proposte, alternative al Pil, di valutazione della produzione e del benessere di un paese. Alcune tengono conto degli effetti di una minore o maggiore qualità ambientale, altre misura-



Giuseppe Sammarco, 49 anni, da un anno è il direttore della Feem

**«La Feem ha elaborato un indicatore di sostenibilità nazionale aggiornato di recente»**

no la sostenibilità in tutti i suoi aspetti (ambientale, economica e sociale), il Piq valuta la natura della produzione economica, evidenziando quella parte che può essere definita di qualità sulla base di precisi parametri. Il Pil è ritenuto da molti un indicatore monetario della crescita economica troppo semplice, non più sufficiente a misurare la complessità dello sviluppo di un paese».

**Il Rapporto Piq è stato realizzato in partnership con Eni. Qual è stato il vostro apporto alla ricerca?**

Eni e la Fondazione Eni Enrico Mattei sono impegnati da anni su questi temi. La Fondazione, in particolare, fin dai primi anni 90 ha condotto studi sulla contabili-

tà ambientale e sulla misura della sostenibilità di un paese, sviluppando un indicatore di sostenibilità nazionale (*Feem sustainability Index*) presentato di recente nella sua versione aggiornata e migliorata e che si affianca, senza sovrapporsi, al Piq.

**Le crisi come quella attuale a volte consentono di porre le basi per un futuro migliore. Quali sono i passi a suo avviso da cui non si può prescindere per rilanciare l'Italia?**

Indicatori di sostenibilità e di qualità, come il *Feem sustainability index* e il Piq possono essere di grande aiuto poiché, misurando aspetti positivi e negativi dello sviluppo che il Pil nella sua semplicità nasconde. Consentono di elaborare politiche più efficaci ed efficienti in termini di benessere sociale. Iniziare ad affiancarli ai tradizionali indicatori economici nella valutazione delle decisioni pubbliche e tenere conto delle indicazioni che da questi emergono, aiuterebbe non solo a crescere, ma a crescere meglio. D'altronde, molte imprese già da tempo effettuano valutazioni simili quando prendono le loro decisioni di investimento e tutti ne abbiamo tratto beneficio.

**Professionalità, innovatività, solidità e relazionalità. Questi quattro pilastri del Piq.**

Sono tutti di grande importanza. Tra l'altro, la mia impressione è che dove c'è uno si trovino anche gli altri. Comunque, dovessi privilegiarne uno punterei sull'innovazione. Infatti, sono convinto che ricerca e sviluppo tecnologici siano fondamentali per dare soluzioni come portare a un livello accettabile di qualità della vita una popolazione di sette miliardi di persone.

En. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Monna Lisa lavora in silenzio



**Peculiarità.** Prodotti a bassa rumorosità, 40-45 db contro gli 85-90 medi

**M**onna Lisa è realizzata con caratteristiche tecnico-meccaniche uniche e innovative, garantisce alte precisioni ed elevate produzioni di stampa e si propone come una versatile, veloce e precisa stampante digitale per la produzione nel settore tessile.

È un prodotto Epson, le cui unità produttive europee già negli anni Novanta avevano ottenuto la certificazione Iso 14001 per la gestione del sistema ambientale coinvolgendo anche la filiale italiana e la sede europea per i componenti industriali di Monaco. La tradizione del tessile italiano viene così innovata con una tecnologia che consente una produzione sostenibile sia dal punto di vista ambientale che economico. Ambientale, perché questa tecnologia di stampa consente una riduzione consistente degli impatti grazie anche a inchiostri ad acqua e al non utilizzo di sostanze ammoniacali. Economico, perché è un sistema in grado di rispondere a un mercato molto competitivo che tra l'altro necessita di produzioni in piccoli lotti e di rinnovamento veloce, determinato da

collezioni sempre più frequenti e disegni sempre più complessi e originali.

Tra le caratteristiche che fanno di Monna Lisa una stampante innovativa spicca l'eliminazione del processo di depurazione delle acque reflue, che pesano invece sulla stampa su tessuto tradizionale; grazie al processo digitale alla base di questa stampante i consumi di energia e di acqua sono sensibilmente ridotti, con un conseguente minor inquinamento nelle aree di processo. Oltre alla non tossicità degli inchiostri utilizzati, in cartucce facilmente smaltibili, Monna Lisa si distingue anche per la bassa rumorosità, 40-45 decibel contro gli 85-90 decibel della stampa tradizionale su tessuto.

L'assenza di organi di trasmissione soggetti a usura, oltre a garantire un'alta affidabilità limita drasticamente la manutenzione. La possibilità di gestire elettronicamente tutte le funzioni macchina (per esempio, la distanza delle teste dal tappeto), oltre a permettere la stampa su ogni tipo di tessuto, ne garantisce la fedele riproducibilità nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sistemi autoadesivi Tesa**

# EcoLogo, il nastro nato dagli scarti

**C**on i comuni nastri adesivi trasparenti e da imballo venduti in Europa in un solo anno, si potrebbe avvolgere l'intero pianeta migliaia di volte. Questo esito è decisamente allarmante se si pensa che generalmente i nastri da imballo e i film adesivi dei nastri trasparenti sono costituiti da materie plastiche derivanti dal petrolio e quindi da fonti non rinnovabili. Per questo motivo Tesa si è voluta impegnare nella realizzazione di una linea di nastri adesivi *eco-friendly*, che ha raggruppato sotto il marchio *ecoLogo*.

Tesa è uno dei produttori leader a livello mondiale di prodotti e sistemi autoadesivi per l'industria, il commercio e il largo consumo. I 125 anni di esperienza nella tecnica di spalmatura e di sviluppo di adesivi e soluzioni innovative hanno portato Tesa, che ha la sua sede principale ad Amburgo, in vetta al mercato mondiale in molti campi di applicazione. Tutti i prodotti del gruppo sono realizzati con materie prime riciclate o materie realizzate su base biologica. Sono privi di solventi e il packaging è prodotto con materiali rinnovabili o riciclati

nella maggiore percentuale possibile. In particolare nuovi nastri adesivi per ufficio (*eco&clear*) e da imballo (*tesapack eco&strong*) dei prodotti della gamma *tesa ecoLogo* sono realizzati per il 100% con plastica riciclata proveniente da scarti industriali trasformati in un nuovo supporto di polipropilene e con adesivo senza solventi. Ogni prodotto, inoltre, è contrassegnato da particolari simboli indicanti i vantaggi e le caratteristiche "verdi", oltre alle percentuali di riciclaggio dei materiali.

La gamma *ecoLogo* è uno dei risultati più evidenti dell'impegno e della responsabilità di Tesa nei confronti dell'ambiente. In realtà l'azienda tedesca abbraccia programmi di protezione e salvaguardia dell'ambiente già da diversi anni. Nell'estate 2000 è stata tra le prime multinazionali ad aderire a "Global compact", l'iniziativa delle Nazioni Unite che coinvolge imprese, associazioni e società civile per una maggiore responsabilità delle aziende nei confronti dell'ambiente e per una promozione di valori etici globali in campo economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cantina Salcheto di Montepulciano**

# Una cantina «bio» al cento per cento



**Prima in Europa.** Impiega solo energia proveniente da fonti naturali

**U**na cantina immersa nel verde della campagna e totalmente scollegata dalla rete di distribuzione d'energia nazionale, in grado di produrre vini di qualità a impatto zero. È questo l'innovativo progetto della società agricola Salcheto di Montepulciano che, prima in assoluto in Europa, grazie a sistemi di contabilizzazione e a processi d'avanguardia, impiega solo energia proveniente da fonti naturali per tutto il processo produttivo: dalla vinificazione fino all'imbottigliamento e alla distribuzione. Il progetto "Salcheto Carbon Free" ha visto inoltre la sostituzione di un gruppo di lavoro che ha analizzato le emissioni di gas nocivi nella vitivinicoltura, dalla vigna alla cantina, potendo misurarle e indicizzarle assieme all'ente di certificazione, al fine di abbatterle. Via dunque al calore prodotto con la combustione delle biomasse (sarmenti e scarti di potature), al freddo ottenuto grazie al geotermico, all'energia fotovoltaica, agli accorgimenti strutturali come l'isolamento con parete verde, la coibentazione interna e il tetto che, sfruttando il principio del raffreddamento adiabatico

(secondo il quale una superficie bagnata se ventilata evapora cedendo calore all'aria) tiene freddo il tetto nei mesi caldi. Anche l'illuminazione è 100% naturale in una cantina dove non esistono lampadine. Il sole è l'unica fonte di luce che entra in bocche dal diametro di circa 35 cm e, grazie a un gioco di specchi, si riflette illuminando fino a 25 mq e garantendo - certificato - il livello di illuminazione previsto dalla legge in un ambiente di lavoro. Ma la rivoluzione non si ferma qui perché l'attenzione ora viene posta anche sugli imballaggi e sul packaging: le cassette di legno in cui vengono venduti i vini, infatti, sono ricavate dal legno dei pancali usurati e quindi non riutilizzabili. Le bottiglie sono imballate con separatori morbidi antiurto realizzati con gli scarti di lavorazione dei pannolini ecologici. E nella scatola, in regalo con il vino, c'è una bustina di semi di salvia e rosmarino perché la cassetta riempita di terra diventi una piccola fioriera dove far crescere le piantine aromatiche (e il separatore diventa un substrato che si integra con il terreno in meno di quattro mesi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**R&S.** Ogni anno Tesa fa richiesta di brevetto per circa 70 nuovi prodotti

**Rapporti.** Per GreenItaly 2011 il 38% delle assunzioni programmate per l'anno in corso è riservato a figure legate alla sostenibilità

# Per chi è «green» raddoppia l'export

La quota (34,8%) batte quella (18,6%) delle imprese che non puntano sull'ambiente

PAGINA A CURA DI  
**Enrico Bronzo**

Un cuore verde, dinamico e vigoroso, pulsa nell'economia italiana. Non un settore legato esclusivamente ai comparti tradizionalmente ambientali - come per esempio il risparmio energetico, le fonti rinnovabili o il riciclo dei rifiuti - ma un vero e proprio "filo verde", che attraversa e innova anche i settori più maturi della nostra economia, perché la peculiarità della green economy italiana sta proprio nella riconversione

## I NUMERI DELLE ASSUNZIONI

Sono 227mila i nuovi posti sul totale dei 600mila previsti nel 2011: 97mila quelli legati al mondo «bio» in senso stretto

## LA CLASSIFICA REGIONALE

Il Trentino-Alto Adige (con il 29,5% di imprese che investono in tecnologie verdi) è seguito dalla Valle d'Aosta (27,3%)

in chiave ecosostenibile dei comparti tradizionali dell'industria italiana di punta.

E quanto emerge dal rapporto GreenItaly 2011, recentemente realizzato da Symbola e Unioncamere. Una vera rivoluzione verde che già oggi interessa il 23,9% delle imprese che tra il 2008 e il 2011 hanno investito o investiranno in tecnologie e prodotti green, creando occupazione, il 38% delle assunzioni programmate per l'anno in corso è per figure professionali legate alla sostenibilità e attraversa il Paese da Nord a Sud, tanto che le prime dieci posizioni della classifica regionale per diffusione delle imprese che investono in tecnologie green sono occupate equamente da cinque regioni settentrionali e cinque meridionali.

«In un momento in cui l'Ita-

lia è chiamata ad affrontare problemi di natura strutturale come il debito pubblico, il divario tra Nord e Sud o la bassa crescita - spiega Fabio Renzi, segretario generale di Symbola - è necessario ricostruire un'idea di futuro per riprendere il posto che ci spetta nella comunità internazionale. Leggendo la nostra economia con occhi più attenti, ci accorgiamo che sotto le ceneri depositate dalla crisi arde la brace della green economy. È una sfida che l'Italia può vincere se saprà cogliere nelle caratteristiche del suo sistema produttivo le radici di una scommessa sul futuro. La green economy, a maggior ragione nel grave periodo che stiamo vivendo, è una delle strade principali per rilanciare, su basi nuove e più solide, l'economia italiana. Una prospettiva che nel nostro Paese si incrocia con la qualità, la coesione sociale, il talento, l'innovazione, la ricerca, fattori fondamentali per rendere competitivi i territori e le nostre imprese».

Il rapporto GreenItaly evidenzia come la profondità degli effetti della crisi ha posto l'intero sistema di fronte alla necessità di un radicale ripensamento del proprio modello di sviluppo tanto che quasi un'impresa su quattro (il 23,9% del totale, ovvero circa 370mila imprese, 150mila industriali e quasi 220mila dei servizi) ha realizzato negli ultimi tre anni, o realizzerà entro quest'anno, investimenti in prodotti e tecnologie che assicurano un maggior risparmio energetico o un minor impatto ambientale. Una quota che rappresenta un segnale forte dell'effettiva diffusione di comportamenti aziendali orientati all'eco-efficienza e alla sostenibilità ambientale, considerando che in questo caso siamo di fronte a un universo che contempla sia le micro imprese al di sotto dei 20 dipendenti, dove chiaramente la propensione a investire è più contenuta sia tutto il settore dei servizi privati, costituito da diverse

attività di natura strutturale o legate al basso impatto ambientale, possono non essere particolarmente inclini alla realizzazione di investimenti green.

«L'esperienza delle 370mila imprese che dal 2008 ad oggi hanno investito in prodotti e tecnologie green - ha detto il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella - è l'ennesima testimonianza che anche questa crisi si può vincere continuando a puntare su innovazione, qualità e sostenibilità. Tre valori che, coniugati tra loro, consentono alle nostre imprese di intercettare le preferenze dei consumatori del mondo, di rendere i propri prodotti unici e non riproducibili, di fare efficienza puntando sulla creatività delle risorse umane e sull'uso responsabile delle risorse naturali».

Inoltre un terzo delle imprese

che investono in tecnologie green vantano una presenza sui mercati esteri (34,8%), quota quasi doppia rispetto a quella rilevata per le imprese che non puntano sulla sostenibilità ambientale (meno di due su cinque, pari al 18,6%). Una proiezione internazionale sostenuta anche dalla capacità innovativa, indispensabile per anticipare la concorrenza o per crearsi originali nicchie di qualità all'interno della domanda mondiale.

Per quanto riguarda i settori questa visione strategica lungimirante è chiaramente più diffusa nella manifattura, dove la quota di imprese che realizzano investimenti green sfiora il

28% a fronte di un più ridotto 22% nel terziario. E tra le attività manifatturiere, oltre alla chimica e alle attività connesse sostanzialmente all'energia (prodotti petroliferi e public utilities), spicca la filiera della meccanica, mezzi di trasporto, elettronica e strumentazione di precisione, assieme alla lavorazione dei minerali non metalliferi, dove un'impresa su tre si dedica alla realizzazione di investimenti tesi a ridurre l'impatto ambientale delle proprie produzioni. In termini assoluti, si parla di 15mila imprese della meccanica-elettronica e mezzi di trasporto, alle quali si affiancano le 5mila della lavorazione di minerali non metalliferi. Importanti eccellenze del made in Italy alle quali, volendo, potrebbero aggiungersi anche tutte quelle 8.500 imprese dell'alimentare che investono assie-

## SOFT ECONOMY SPECIALE

COORDINAMENTO: Enrico Bronzo

## Coltivare il riso a impatto zero



**Risosecondonatura.** La tecnica innovativa di coltivazione del riso permette una notevole diminuzione dei consumi d'acqua

me alle quasi 4mila del cartario; settori in cui la diffusione di tale fenomeno (rispettivamente 27,2% e 28,4% l'incidenza delle imprese investitrici sul totale) si aggira attorno alla media dell'industria manifatturiera. Alle spalle di questi settori si collocano invece le industrie del legno-mobilia e, soprattutto, del tessile-abbigliamento, a causa di tassi di investimento in prodotti e tecnologie green che si assestano al di sotto della media del manifatturiero (26,1% le imprese investitrici per il legno-mobilia) o, addirittura, al di sotto della media generale (22,2% per il tessile abbigliamento).

La diffusione del fenomeno green sembra attraversare il Paese da nord a sud. La classifica regionale per incidenza delle imprese green sul totale vede in testa il Trentino-Alto Adige (con il 29,5% di imprese che investono in tecnologie green) seguito dalla Valle d'Aosta (27,3%), seguono le cinque regioni meridionali con valori tra il 27,2% del Molise e il 25% dell'Abruzzo, passando per la Basilicata, la Puglia e la Campania; con valori di poco superiori al 24% si posizionano poi la Lombardia, il Friuli-Venezia Giulia, il Veneto e il Piemonte. Per quanti riguarda i valori assoluti, invece, la Lombardia guida la classifica con 69.330 imprese che investono nel green, seguita da Veneto con 32.250 imprese, Lazio con 30.240 imprese.

Anche per quanto riguarda l'occupazione la green economy sembra possedere una marcia in più tanto che nel 2011 il 38% delle assunzioni programmate dalle imprese è riconducibile alla sostenibilità ambientale. Si tratta di oltre 227mila assunzioni sul totale di quasi 600mila previste dalle imprese nel 2011. Di queste circa la metà, 97.600 assunzioni sono legate a professioni green in senso stretto (legate agli ambiti delle rinnovabili, gestione delle acque e rifiuti, tutela dell'ambiente, green mobilities, green building ed efficienza energetica).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L**a società agricola Molinia ha adottato **Risosecondonatura**, una tecnica innovativa di coltivazione del riso che permette la riduzione delle emissioni, l'aumento della biodiversità delle risaie, e della sostanza organica nei terreni e una notevole diminuzione dei consumi d'acqua.

I primi esperimenti di coltivazione col metodo Riso secondo natura (Rsn) risalgono al 1990, da allora Rsn è stato messo a punto nei più svariati areali di produzione del riso, dai terreni argillosi e forti a quelli sciolti e sabbiosi lungo ai fiumi fino alle zone tropicali e subtropicali, dove vengono realizzati più raccolti all'anno con questa tecnica.

La riduzione delle ore di lavorazione, della potenza, del numero dei macchinari e la notevole durabilità delle eco-macchine, unitamente alla diminuzione dei trattamenti chimici e delle quantità di concime, sono i risultati raggiunti da questa metodologia.

Il metodo dimostra come sia possibile produrre in

modo competitivo, ecocompatibile ed economico, richiamando l'attenzione a una cooperazione con i meccanismi e i cicli naturali, al fine di utilizzare "i servizi" già "naturalmente" messi a disposizione dagli ecosistemi.

Grazie alla sua semplicità, è una tecnica applicabile e replicabile sia nei paesi industrializzati che nei paesi in via di sviluppo.

Utilizzando il protocollo della tecnica di coltivazione Rsn<sup>o</sup> e le tre ecomacchine si ottiene: una riduzione delle emissioni che va dal 50 all'80% in meno rispetto ai sistemi di coltivazione convenzionali; un aumento della biodiversità delle risaie, con notevole incremento dell'avifauna, della pedofauna e dei piccoli esseri che popolano le risaie; un aumento della sostanza organica dei terreni già del 20% fin dal primo anno di coltivazione con il metodo Rsn<sup>o</sup>; una diminuzione dei consumi dell'acqua d'irrigazione del 50%, rispetto ai sistemi di coltivazione convenzionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Bus cambia pelle e diventa un ibrido

Un vecchio autobus a motore termico cambia pelle e si converte in ibrido. Con il lancio di questo progetto Pininfarina vuole contribuire alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico delle nostre città, grazie alla motorizzazione ibrida (1,3 multijet e due motori elettrici) e al recupero di energia in frenata. Da non sottovalutare il contenimento dei costi e degli investimenti per le aziende TLP e delle amministrazioni pubbliche, legato al basso prezzo d'acquisto (-60% rispetto ad un bus ibrido nuovo) e a un costo di esercizio più basso rispetto al full diesel. Il *revamping* dei vecchi autobus permette di rendere meno inquinante il trasporto pubblico, senza essere costretti a modificare l'intero parco macchine a disposizione del comune e risolvere il problema dello smaltimento dei mezzi obsoleti. Nello specifico, in questo progetto il motore termico originale viene sostituito con una unità di generazione energia euro 5, 1,3 Multi jet 69kW, che assiste la trazione elettrica, la ricarica delle batterie e i servizi

idraulici e pneumatici. La trazione elettrica è composta da due motori elettrici accoppiati a un riduttore-sommatore di velocità. Il pacco batteria agli ioni di litio e il Battery Management System sono pensati coerentemente alla missione veicolo e la nuova driveline è integrata con l'architettura elettrica/elettronica di origine. Grazie al software di controllo sviluppato in collaborazione con i partner, Hybus recupera energia in frenata. A livello di stile, l'autobus mantiene le forme originarie, se pur con interventi di ripristino della carrozzeria e la proposta di una nuova livrea che riprende i colori della bandiera italiana per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia. All'interno, l'intervento più importante riguarda l'area posteriore, opportunamente modificata per consentire l'alloggiamento della struttura di sostegno delle batterie.

Il progetto Hybus si inserisce nel filone della mobilità sostenibile, una delle linee strategiche prioritarie per Pininfarina che da anni è pioniere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Hybus.** La conversione in ibrido di un vecchio mezzo permette di risparmiare circa il 60% rispetto all'acquisto di un bus ibrido nuovo

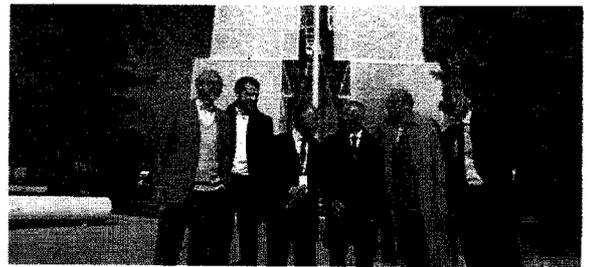
## Premi a sette eccellenze che sanno produrre «eco»

Nel 2011 Legambiente e Politecnico di Milano diedero vita al premio all'Innovazione amica dell'ambiente rivolto allo sviluppo e alla diffusione di soluzioni innovative tese al miglioramento della qualità della vita, nel rispetto dell'ambiente. Nell'undicesima edizione appena conclusasi il riconoscimento promosso da Legambiente, Regione Lombardia, Fondazione Cariplo e Confindustria ha visto come tema "Sostenibilità oggi: città verdi, reti intelligenti e risorse rinnovabili con 160 innovazioni partecipanti. «A dimostrazione di come -

### SETTORI DI TENDENZA

L'agricoltura è la sorpresa di quest'anno e da qui arrivano i progetti più innovativi: due le società premiate e due quelle segnalate

spiega Andrea Poggio, vice direttore di Legambiente - la green economy sia una vera risposta alla crisi e di come le imprese più lungimiranti, utilizzando nuove tecnologie, siano in grado di aprirsi a nuovi settori di mercato e realizzare una maggiore efficienza nell'uso e nel riutilizzo delle risorse sviluppando organizzazioni e sistemi all'avanguardia». La rivoluzione della sostenibilità riguarda dunque l'energia ma non solo: una nuova civiltà agricola e industriale sta, infatti, sostituendo strutture e reti obsolete e le città si stanno evolvendo in villaggi



**Numeri uno.** Renzo Piano (sulla sinistra) con sullo sfondo il Generatore eolico Libellula progettato per Enel green power

urbani interconnessi dove si vive, ci si muove, si abita, ci si nutre e si comunica in modo sempre più indipendente dal petrolio e dove è migliore la qualità della vita.

Questa consapevolezza ha dato vita a sette riconoscimenti a società virtuose sul piano ambientale: Filca cooperative per il progetto «Residenza Verdiana, la casa a consumo zero di Clusone: l'eccellenza del progetto Biocasa Filca»; Boito Manlio per "Giant", il Generatore integrato autonomo non tradizionale consistente in un sistema per produrre elettricità dal moto ondoso; Centrale adriatica società cooperativa per "Territori.coop", raccolta di buone pratiche portate avanti da Coop in collaborazione con 125 propri fornitori sui temi della sostenibilità; Enel green power per il "Generatore eolico Libellula progettato da Renzo Piano"; Faam per l'Innovativo sistema di accumulo di energia modulare basato su tecnologie litio ad alta efficienza energetica da abbinare alle fonti rinnovabili; Molinia società agricola per "Risosecondonatura (Rsn°)", una tecnica innovativa di coltivazione del riso a basso

impatto ambientale che utilizza tre nuove ecomacchine create appositamente: il rotolama, la raccogliitrice a strappo e l'essiccatore solare; e, infine, Pininfarina per Hybus, la conversione in ibrido di un vecchio autobus.

Nell'edizione di quest'anno è il settore dell'energia (efficienza e rinnovabili) a farla da padrona con il 49% delle innovazioni presentate. A dimostrazione di una tendenza di sviluppo di questo settore che ormai si dimostra consolidata. Il 22% dei progetti rientra nel settore dell'abitare, a parimerito i settori agricoltura (14%) e mobilità (15%). È però proprio l'agricoltura la sorpresa di quest'anno e da qui arrivano i progetti più innovativi: ben due sono le innovazioni premiate e due quelle segnalate che arrivano da questo settore. Per quanto riguarda la distribuzione geografica, il Nord è sempre in testa alla classifica (68%) seguito a grande distanza dal Centro (19%) e dal Sud (13%). La Lombardia si conferma ancora campione di innovazione, con 53 progetti (34%), seguita dall'Emilia Romagna con 22.

En.Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ieri la firma dei soci

# Hospice, costituita la Fondazione

Si è costituita ieri dal notaio Toscani la Fondazione dell'Hospice. I soci fondatori sono: Comune, Provincia, Camera di commercio, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Confindustria, Unione commercianti, Confcooperative, Unione provinciale Artigiani e la Lilt.



# Governo Monti e articolo 18

## Torna attuale la legge Parenti

Era partita qualche settimana fa dal nostro presidente della Camera di commercio la proposta di alzare da 15 a 30 dipendenti la soglia di licenziamento in caso di difficoltà aziendale. Passato in secondo piano per la caduta del Governo Berlusconi, il tema torna alla ribalta: il mensile economico Business People gli dedica cinque pagine

**A** lanciare il sasso era stato il quotidiano economico milanese Italia Oggi diretto dal piacentino Pierluigi Magnaschi qualche settimana fa. L'aveva definito un vero e proprio manifesto per l'occupazione e conteneva una presa di posizione tanto semplice quanto potente: alzare da 15 a 30 dipendenti la soglia entro cui non far valere l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, quello che prevede vincoli particolarmente restrittivi per la possibilità di licenziare da parte delle piccole e medie imprese. Una bomba, era intuibile. E a lanciarla era stato, dalle colonne di Italia Oggi, l'ingegner Giuseppe Parenti, fondatore e presidente della Paver nonché presidente (al secondo mandato) della Camera di commercio piacentina. Una bomba, si diceva, la cui forza esplosiva aveva immediatamente innescato una ridda di commenti e reazioni del tutto opposti tra loro. A fare più chiasso, come spesso accade, erano state le reazioni rabbiose dei sindacati, Cgil in testa, che avevano invaso le redazioni di quotidiani, tv, radio e siti internet con comunicati e prese di posizione che in buona sostanza tacciavano come rivoluzionaria (in senso padrona-

le e quindi negativo, s'intende) la proposta di Parenti; che tuttavia, a stretto giro di posta, era finita pari pari nella proposta di legge - chiamata, per l'appunto, "legge Parenti" - avanzata dal parlamentare radicale Marco Beltrandi.

Di questa proposta, ricollocata nello scenario attuale del tutto cambiato (a partire dal governo in carica), ha scritto ampiamente sul numero il prestigioso mensile di approfondimento economico Business People edito da E-duesse e diretto da Vito Sinopoli. Sul numero di dicembre in edicola in questi giorni c'è un servizio firmato da Paolo Usinabia: cinque pagine intere che già a partire dal titolo parlano della "Legge Parenti" come di una proposta che ha fatto scalpore nonostante molti osservatori la vedano come un'opportunità di crescita anche in piena crisi. Ed è questo il taglio del pezzo: la proposta del nostro presidente della Camera di commercio come lo spunto decisivo, anche per il nuovo esecutivo, per prendere quelle decisioni che l'Europa ci chiede in tema di flessibilità e nell'ottica di creare posti di lavoro.

Un tema caldissimo, di quelli che ogni volta scatenano battaglie in Parlamento e sui giornali e, soprattutto, scatenano reazioni durissime da parte di una sinistra che proprio non ne vuole sentire parlare di "sfiorare" l'articolo 18. Un tema che - scrive Business People -, dopo essere passato in secondo piano, «travolto dalle vicende politiche e finanziarie che hanno portato al cambio dell'esecutivo», rischia ora di tornare alla ribalta e di trasformarsi nel primo grosso scoglio del neonato Governo Monti, se è vero che il Pdl, per dare appoggio al nuovo premier, ha posto come assoluta pregiudiziale il rispetto della lettera d'intenti presentata a Bruxelles poche settimane fa che poneva fra i cardini del rilancio la revisione dell'articolo 18».

Una patata bollente, dunque, che passa ora dall'ministro del Lavoro Maurizio Sacconi ad Elsa Fornero. Alla neoministra, fresca di lacrime per i sacrifici chiesti ai poveri pensionati italiani, il difficile compito di affrontare quello che ha tutte le caratteristiche di un tabù per i sindacati e, come accennato, per la gran parte della sinistra. «Nella lettera all'Ue - si legge su "BP" - si annunciava en-

tro maggio 2012 una riforma del mondo del lavoro "funzionale alla maggiore propensione ad assumere e alle esigenze di efficienza dell'impresa anche attraverso una nuova regolazione dei licenziamenti per motivi economici nei contratti di lavoro a tempo indeterminato».

E subito sui media si era parlato di "licenziamenti facili". Ma Sacconi, ricorda Usinabia, l'aveva definito un

titolo che serve solo a spaventare una società già insicura. L'obiettivo dell'impegno preso nella lettera d'intenti è chiaro: incoraggiare le imprese a crescere e assumere a tempo indeterminato. E ciò senza il timore che, ove le cose vadano male per l'azienda, rispetto a un rapporto di lavoro si producano grandi difficoltà nel fare un passo indietro».

*Andrea Pasquali*

**Pagina 10**





## CAMERA COMMERCIO

### Progetto da gennaio per far nascere 30 nuove imprese

Grazie ai contributi dell'Ente di Largo Castello potranno nascere nella nostra provincia, nel 2012, 30 nuove imprese. L'iniziativa promossa e finanziata dalla Camera di Commercio, in stretta collaborazione con le associazioni territoriali di categoria, prenderà il via a gennaio per diffondere la cultura imprenditoriale e supportare chi voglia crearsi un'impresa. Creare una propria impresa? Per alcuni un grande sogno, per altri un'alternativa professionale: oggi, con il mercato del lavoro in rapido e costante mutamento, può essere un'opportunità concreta per costruire il proprio futuro.

**Pagina 11**



## OPEN DAY CSI

### Convegno su salute e sicurezza sul luogo di lavoro

Il Centro Servizi Industriali (Csi) di Ferrara promuove per oggi l'Open Day Csi, un convegno sul tema della sicurezza e salute sul lavoro in programma dalle ore 15 alle 18 presso la Sala Conferenze della Camera di Commercio di Ferrara. Condotta da Luigi Morelli del Csi, esperto di tossicologia ambientale e industriale, il convegno prende le sue mosse dai nuovi requisiti di sicurezza introdotti dal Regolamento del Parlamento Europeo n. 1272/08, modificato dal Regolamento 790/09, con riferimento ai parametri del rischio agenti chimici in vigore dal 1 dicembre 2012 per l'utilizzo di sostanze chimiche e dal 1 giugno 2015 per l'impiego di miscele.



## Aeroporti Sab torna a Forlì Filetti rassicura i partner

**BOLOGNA** "Siamo stati considerati dei nemici, ma noi non siamo mai stati nemici di nessuno". Bruno Filetti si toglie qualche sassolino dalla scarpa ora che l'ingresso dell'aeroporto di Bologna nella holding romagnola potrebbe far decollare un progetto da mesi incagliato. All'alleanza dei cieli, precisa il presidente della Camera di commercio di Bologna (principale azionista del Marconi), "Bologna non è mai stata contraria e già tre settimane fa ho detto che, se invitati, saremmo stati disponibili a ragionare". Nella fase attuale, riflette Filetti a margine di una conferenza stampa, "non si può trascurare nulla che possa essere utile". Ora il numero uno di piazza della Mercanzia attende gli sviluppi e gli approfondimenti sul progetto complessivo, ma dice che non ha condizioni da porre per entrare nella partita. Partita da cui già una volta la Sab si tirò fuori, uscendo dall'azionariato di Forlì. Ma quella, assicura Filetti, è tutta un'altra storia: "La decisione fu presa per questioni societarie", ovvero le pesanti perdite dello scalo forlivese. "L'avevamo dentro direttamente, questo è tutto un altro percorso".



Da Bologna Bruno Filetti, primo azionista di Sab con la Camera di Commercio



**PROGETTO PER LE AZIENDE****Comune e Democenter  
finanziano l'innovazione**

Un aiuto concreto per l'innovazione verrà garantito dal Comune, insieme al centro di trasferimento tecnologico Democenter-Sipe, a cinque imprese che potranno usufruire gratuitamente di un voucher per un check-up e servizi di consulenza per elaborare con i ricercatori dell'università di Modena e Reggio Emilia un progetto d'innovazione per migliorare la propria competitività.

«Il Comune - spiega l'assessore alle attività produttive Claudio Casolari - realizza da anni una politica di valorizzazione delle piccole e medie imprese del territorio, in particolare attraverso i consorzi fidi e il fondo provinciale per l'innovazione. Più credito e più ricerca, riteniamo, sono infatti indi-

spensabili per sostenere e rafforzare il sistema produttivo locale».

Cinque i voucher messi a disposizione di imprese di Sassuolo, grazie allo stanziamento del Comune.

Tre le aree di intervento previste: innovazione tecnologica, innovazione organizzativa e finanza agevolata d'impresa. Il target prioritario è costituito dalle imprese da 6 a 100 dipendenti di ogni settore. Finora la prima fase del progetto aveva coinvolto, in tutta la provincia, 56 imprese, mentre alla seconda fase sono già oltre 90 le aziende che hanno fatto domanda, a testimonianza di un interesse crescente che è sinonimo di vivacità imprenditoriale. *(sil.dal.)*



**MUSEI CIVICI » DOPPIA INAUGURAZIONE**

# Con il Risorgimento si apre un nuovo spazio espositivo

“Eroiche visioni” è il titolo di un viaggio per immagini, documenti e reperti tra gli eroi cittadini di fine Ottocento, da **Ciro Menotti** a **Vincenzo Borelli**

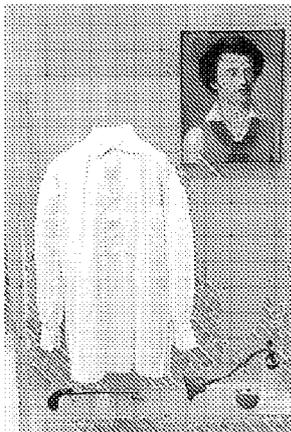
► MODENA

Novità rilevanti ai musei civici di Palazzo dei Musei. Con la mostra “Eroiche visioni”, dedicata al Risorgimento e agli eroi **Ciro Menotti** e **Vincenzo Borelli**, e l'apertura di un nuovo spazio espositivo di 400 metri quadri. Quest'ultimo è il particolare di maggior entità perché l'istituzione nata nel 1871 “conquista” nuove sale - in parte da restaurare - subentrando all'Ausl che sta lasciando l'ex ospedale Estense Vecchio. La doppia inaugurazione, spazio e mostra giunta in extremis prima della conclusione del 150esimo dell'Unità d'Italia, avverrà domani alle 17,30. Ma andiamo con ordine. Il progettista **Roberto La Guardia** ricorda i dati tecnici: «Abbiamo speso circa 400mila euro e ora la città ha 430 metri quadri in più per il museo. Siamo intervenuti in luoghi che fino a pochi mesi fa ospitavano ancora pazienti e medici dell'Usl».

La mostra, da sabato al 3 giugno, è realizzata ad “isole” dedicate ai duchi **Francesco IV** e **Francesco V d'Austria d'Este**, con l'esposizione di divise militari e oggetti, e a **Menotti** di cui si presenta la famosa camicia bianca sporca di sangue. Oltre alla sezione del museo la rassegna, curata da **Lorenzo Lorenzoni** e **Cristina Stefani**, prosegue alla Camera di Commercio con lo spazio dedicato a **Garibaldi** e in Municipio. Qui si analizza la figura del pittore **Adeodato Malatesta** che realizzò quadri dei maggiori protagonisti del XIX secolo. I commenti. «Questa mostra - dice il sindaco **Pighi** - è intervenuta alla presentazione dell'evento - è importante perché approfondisce il ri-



Una veduta della mostra e del nuovo spazio espositivo



La camicia di **Ciro Menotti**



Abiti e ambienti ottocenteschi

cordo di un periodo storico che ha gettato le basi di una nuova stagione ispirata ai principi di **Unità** e di **libertà**, di democrazia. L'evento ricorda che eravamo una piccola capitale e al tempo stesso fa un ri-

tratto corretto del periodo». Spiegano **Ilaria Pulini** e **Francesca Piccinini** direttrici del museo civico: «Siamo arrivati in tempo ed è importante perché gli oggetti del Risorgimento dopo la mostra saranno

conservati in un deposito a fianco delle sale espositive e sono già stati schedati. In questo modo ritorniamo alle origini del nostro museo che agli inizi dava una visione d'insieme. Questa mostra è anche l'anticipazione di un possibile modo di esporre gli oggetti».

L'esposizione permette di immaginare un più fruttuoso allestimento dei reperti storici, per antonomasia considerati polverosi, ma non va dimenticato che il Comune ha deciso di cancellare il Museo del Risorgimento, fondato a fine '800 e chiuso nel 1992. **Vincenzo Borelli**, l'unico condannato a morte insieme a **Menotti** dal regime estense viene ricordato tramite l'affissione di una targa alla memoria posta al civico n. 33 di piazza Grande. A 180 anni dalla morte di **Borelli** - avvenuta appunto nel 1831 per mano dell'esercito modenese dopo i moti rivoluzionari - la targa ricorda la figura di questo notaio che firmò l'atto di decadenza del trono del duca di Modena, anche se in realtà non fu lui a farlo. «Non pagò solo per la firma - spiega il notaio **Fusco** in rappresentanza del Notariato modenese - perché era di chiare idee rivoluzionarie». Blog Tricolore. Nella sala della mostra è possibile vedere anche questo documentario composto da una serie di sequenze, raccolte dal critico **Alberto Morisiani**, di film dedicati al Risorgimento. Luminarie risorgimentali. Sabato i visitatori presso lo scalone d'onore di Palazzo dei Musei saranno accolti da una luminaria che richiama la vecchia tradizione dei “cartocci” luminosi con le immagini di **Garibaldi** e del re d'Italia conservati al museo.

**Stefano Luppi**

**Pagina 43**



**CAMERA DI COMMERCIO**

# Garibaldi, in mostra gli anni modenesi

## Allestimento a palazzo Molza dove il generale visse per alcuni mesi

**Una divisa militare**

► MODENA

Alzi la mano chi sa che Peppino Garibaldi, l'Eroe dei Due Mondi una delle persone a metà Ottocento più note al mondo, nel 1859 visse per alcuni mesi a Modena. Abitava a Palazzo Molza in via Ganaceto, dove ora c'è la sede della Camera di Commercio. Proprio qui si è deciso di collocare una sezione sulla mostra del Risorgimento: "Garibaldi a Modena": l'allestimento multimediale, che occupa una sala del piano terra della sede, rende dunque omaggio con una serie di cimeli all'Eroe della nascente

nazione italiana. Garibaldi durante la sua permanenza in città strinse amicizia con la marchesa Desiree Menafoglio che abitava in un palazzo nei pressi, una donna ricordata per le salde convinzioni patriottiche. Secondo gli storici dovrebbe essere questa amicizia alla base dell'idea di donare – ecco un'altra notizia poco nota – alla città le spoglie del suo cavallo sardo Cioni. A partire dal 1928 esse, in particolare il muso impagliato e la pelle, appartengono ai musei civici, mentre una lapide in via Ganaceto ricorda il soggiorno di Peppino. Per info 059208230. (s.l.)

**Pagina 43****Spettacoli**

Con il Risorgimento si apre un nuovo spazio espositivo

Il museo di Palazzo Molza, sede della Camera di Commercio, ospita una mostra multimediale dedicata a Garibaldi e al suo soggiorno a Modena nel 1859.

La mostra, curata da Maria Pia Basso, è articolata in tre sezioni: la prima illustra la vita del generale, la seconda il suo soggiorno a Modena, la terza il suo rapporto con la città.

La mostra è open air e sarà visitabile fino al 15 gennaio. Per informazioni, telefonare al numero 059208230.

La mostra è gratuita e sarà visitabile fino al 15 gennaio. Per informazioni, telefonare al numero 059208230.

La mostra è gratuita e sarà visitabile fino al 15 gennaio. Per informazioni, telefonare al numero 059208230.

La mostra è gratuita e sarà visitabile fino al 15 gennaio. Per informazioni, telefonare al numero 059208230.

La mostra è gratuita e sarà visitabile fino al 15 gennaio. Per informazioni, telefonare al numero 059208230.

La mostra è gratuita e sarà visitabile fino al 15 gennaio. Per informazioni, telefonare al numero 059208230.

CITTÀ E UNIVERSITÀ

## La radici storiche dell'ateneo cesenate

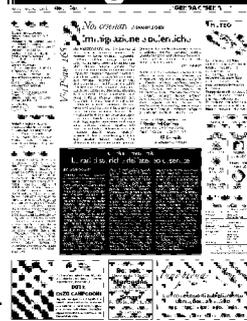
di **GIORDANO CONTI\***

**CERTO**, non è facile confrontarsi con quella che è unanimemente considerata la più antica università del mondo occidentale: l'Alma Mater Studiorum di Bologna, la cui nascita si fa risalire all'anno 1088. Ma anche l'università cesenate ha una sua storia, non altrettanto lunga, non altrettanto gloriosa, che merita di essere raccontata. Gli inizi si possono far coincidere con la formazione a Cesena del Collegio Giuridico, concesso da papa Giulio II nel 1504. Da quel momento la città viene insignita di una serie di riconoscimenti che testimoniano la tenacia con cui i cesenati perseguono l'obiettivo di creare un pubblico studio. Nel 1534 vengono approvati gli statuti, i privilegi e i decreti del Collegio dei Giuristi. Nel 1561 Pio IV costituisce il Collegio dei Medici e dei Filosofi, mentre a Bologna, nel corso del XVI secolo, Gaspare Ta-

gliacozzi compie i primi studi di chirurgia plastica. Nel 1675 Clemente X emana un motu proprio con il quale convalida i privilegi "Universitatis Cesenae eiusque Collegiorum et Collegium Juristarum amplioribus facultatibus decoratur". Si tratta, come si può ben comprendere, di un atto confermativo e non di un decreto di fondazione dello studio cesenate, già esistente nei precedenti atti pontifici anche se non se ne faceva esplicito cenno. Una evoluzione di questo tipo non è invece riconoscibile in esperienze analoghe, come nel caso del Collegio dei Giuristi di Forlì. Nel 1796, infine, Pio VI (il cesenate Gian Angelo Braschi) equipara a tutti gli effetti le lauree assegnate dallo studio di Cesena a quelle conferite dalle maggiori università dello stato della Chiesa. Ma siamo ormai alla fine della storia. Il 17 novembre 1800 tutti i privilegi su cui si fondano i diritti di addottorare decadono e lo

studium cesenate può considerarsi definitivamente soppresso, suscitando ahimé modeste resistenze e poche proteste. Decaduta la tradizionale struttura dell'assetto corporativo dei collegi professionali, Cesena non ha più la capacità di riproporre, nel corso dell'Ottocento, la riattivazione della sua università. Solo nel 1989 - su impulso degli enti locali, delle fondazioni bancarie e della Camera di Commercio, riuniti in Serinar Forlì-Cesena - l'università fa nuovamente capolino a Cesena con l'istituzione, come sede distaccata dell'Alma Mater bolognese, del corso di laurea in Scienze dell'Informazione. Dopo poco più di vent'anni, con le sue tre facoltà, una ventina di corsi di laurea, circa cinquemila studenti, Cesena è tornata a essere sede di un importante polo scientifico-didattico che si distingue in ambito nazionale per la qualità della sua didattica e della sua ricerca.

**\*presidente Serinar**



# «C'è bisogno di imprenditori Giovani e donne sono il futuro»

**I**l futuro dell'imprenditoria piacentina in un solo luogo. Era questa la sensazione che ieri pomeriggio si aveva entrando nel sontuoso Salone dei Depositanti di Palazzo Galli, gremito in ogni ordine di posto. Un futuro che aveva i volti dei centosessanta ragazzi e ragazze del liceo artistico Cassinari, del liceo classico Gioia, del liceo scientifico Respighi e dell'istituto tecnico commerciale Romagnosi, e delle trentotto imprenditrici e manager che hanno partecipato al progetto "Www, web working women" promosso dal Comitato per la promozione dell'imprenditorialità femminile dalla Camera di commercio di Piacenza. Un progetto durato un anno, assolutamente unico nel suo genere e che, visto il successo, ha già mosso le acque anche fuori dalla nostra provincia.

Ieri, dunque, l'evento conclusivo a Palazzo Galli: «Un pomeriggio di verifica ma anche di festa per tutti coloro che ci hanno creduto e hanno lavorato con passione per la sua realizzazione» ha detto Giuliana Biagiotti, presidente del Comitato che ieri, per l'appunto, ha fatto gli onori di casa e moderato l'incontro al quale hanno partecipato Maurizio Caimi - consulente ed esperto di web marketing che ha tenuto i corsi a cui hanno partecipato le imprenditrici e che ha coordinato e seguito in tutte le fasi di realizzazione i progetti sviluppati dagli studenti - e Giuseppe Parenti, ingegnere, imprenditore di successo e presidente della Camera di commercio, ovvero l'ente in seno al quale è nato il Comitato per l'imprenditoria-

lità femminile.

Ed è stato proprio Parenti, introdotto dalla Biagiotti, a tenere banco con un intervento a metà tra il tecnico e il colloquiale che ha catturato l'attenzione dei ragazzi (ai quali si è rivolto più volte direttamente) ma anche delle autorità presenti, su tutte l'assessore provinciale Andrea Paparo e l'assessore comunale Katia Tarasconi. «C'è bisogno di imprenditori, sempre di più - ha detto - Certo, ci vogliono idee, coraggio, spirito di iniziativa e ottimismo, ma resta il fatto che chiunque può diventare imprenditore, senza bisogno di esami di stato, di corsi particolari o di chissà che qualifica. Anch'io ho iniziato da giovanissimo iscrivendomi alla Camera di commercio, e oggi sono ancora qui». Come presidente al secondo mandato, aggiungiamo noi; e non è certo cosa da poco, ma il messaggio che Parenti ha voluto lanciare ai ragazzi e alle ragazze è che con la forza di volontà e una buona dose di creatività si può davvero arrivare ovunque.

E se si parla di forza di volontà e creatività, si parla di donne: una componente sempre più rilevante nel mondo imprenditoriale globale ma anche locale: «Di 33mila imprese registrate a Piacenza - ha spiegato il presidente dell'ente camerale - oltre 7.700 sono gestite da donne». Parliamo del 22% del totale: una fetta importante.

E di questa fetta fanno parte a pieno titolo le 38 donne manager o imprenditrici delle trenta aziende che hanno preso parte al progetto "Www". Un progetto in due fasi; nella prima sono state coinvolte le aziende che hanno partecipato a un corso formativo sull'utilizzo del web per il proprio business e nella seconda aziende e scuole si sono unite per realizzare insieme una serie di idee e progetti web.

Trentotto donne, si diceva, prove-

nienti da diversi settori merceologici hanno seguito il corso tenuto dal docente Maurizio Caimi: un percorso per comprendere l'opportunità di fare business online e permettere alle proprie aziende di crescere, conquistare mercati e utilizzare un marketing "low cost" molto efficace. Un momento di confronto, di relazione e di crescita professionale vissuto nelle serate insieme dove dialogo e partecipazione attiva hanno unito le imprenditrici e dato nuovi impulsi alle loro idee.

Fin qui, dunque, la prima parte del

progetto. Per quanto riguarda la seconda, sono stati coinvolti - come già detto - centosessanta studenti dei quattro più importanti istituti scolastici piacentini che hanno inizialmente seguito una giornata formativa sul web («Ci siamo approcciati a Internet non più dal punto di vista dell'utente finale - ha spiegato ieri Caimi parlando del suo percorso con i ragazzi - ma dal punto di vista di chi lo usa per lavoro e abbiamo iniziato ad apprendere i meccanismi che stanno dietro alle scelte di marketing online») e successivamente, con il supporto dei docen-

ti Ferruccio Carram Rita Maffi, Lorenza Nilucci, Benedetta Armellini e Raffaella Pella e con il coordinamento di Caimi, si sono incontrati con le dodici aziende che hanno aderito a questa seconda fase del progetto. «Un'occasione per conversare con gli imprenditori - hanno detto gli organizzatori - conoscere i loro obiettivi i progetti, l'idea di business e poter vivere da vicino l'impresa realizzando una serie di progetti web marketing». Gli studenti, divisi in diciotto gruppi, hanno dedicato circa una quarantina di ore alla stesura delle loro proposte

**Pagina 10**



realizzando venti progetti divisi tra siti web, newsletter, email marketing, campagne pay per click ottimizzazione per i motori di ricerca. Non si trattava certo di realizzare progetti completi e pronti da mettere on-line, anche se alcuni di questi pare proprio che lo siano, ma semmai di lanciare una serie di tracce che indichino alle aziende i percorsi da seguire.

Web working women, oltre ad essere un momento di unione tra aziende e studenti, ha fornito ai ragazzi la possibilità di comprendere le opportunità lavorative che internet offre e scoprirne le diverse figure che alle aziende necessitano in questo settore.

**Andrea Pasquali**  
a.pasquali@cronaca.it



**Pagina 10**



# Scuole e aziende 'rosa' volano on-line

## "Web working women", progetto al capolinea con 20 progetti giovani

■ C'è chi, come Sara Battistotti del "Romagnosi", si è occupato di creare un sito web, una pagina Facebook e anche una mailing list per l'azienda per cui "collaborava". Un altro, Luca Vegezzi del liceo "Respighi", ha curato insieme ai suoi compagni di classe la grafica e la tecnica di un sito ideato e creato appositamente per una cooperativa sociale del nostro territorio. Qualcosa accomuna questi ragazzi: è "Web Working Women", il progetto ideato dal Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile di Piacenza in collaborazione con la Camera di Commercio. L'iniziativa,

partita lo scorso maggio, ha coinvolto ben 30 realtà imprenditoriali tutte al femminile del territorio e 4 scuole superiori di Piacenza: sono stati in tutto 160 gli studenti dei licei "Gioia", "Respighi", "Cassinari" e dell'istituto "Romagnosi" coinvolti nel progetto e presenti ieri pomeriggio nella Sala dei Depositanti di Palazzo Galli per la cerimonia conclusiva di "Web Working Women".

«Negli scorsi mesi tutti i ragazzi che hanno aderito al progetto sono stati chiamati a lavorare su alcune proposte di web marketing - ha spiegato all'inizio dell'evento la presidente del Comitato

per la promozione dell'imprenditoria femminile Giuliana Biagiotti - praticamente ogni gruppo doveva elaborare un progetto, dedicato a una singola realtà imprenditoriale del territorio, che potesse essere funzionale su un piano di web marketing».

Aiutare le aziende a posizionarsi al meglio sul mercato tecnologico: è stata questa la finalità del progetto, che ieri ha trovato una degna conclusione nella presentazione dei 20 lavori realizzati dagli studenti.

Ma "Web Working Women" non ha previsto solamente una "parte" appositamente dedicata alle scuole, che fra l'altro ieri pomeriggio sono state tutte premiate con un attestato e soprattutto un cospicuo (e particolarmente apprezzato, come hanno

dimostrato i calorosi applausi da parte del giovane uditorio) fondo di 1.050 euro: a essere coinvolte direttamente sono state anche le 38 imprenditrici aderenti, che «hanno potuto usufruire gratuitamente di un corso formativo finalizzato a un miglior impiego dei mezzi tecnologici», come ha spiegato Biagiotti.

Eppure a "dettare legge", o

meglio a dimostrarsi più bravi con i mezzi di Internet e affini, son stati proprio gli studenti: «Sono stati bravi», ha confermato Maurizio Caimi, il docente che ha seguito la realizzazione dei progetti di tutte le scuole e che ieri non è voluto mancare all'evento finale che ha visto anche la presenza del presidente della Camera di Commercio Giuseppe

Parenti e degli assessori Katia Tarasconi e Andrea Paparo oltre che della consigliera Giulia Piroli, «ogni gruppo è infatti riuscito a lavorare su diversi ambiti del web: c'è stata un'analisi della concorrenza, la creazione di siti e la preparazione di newsletter. Personalmente sono molto soddisfatto e chissà che questi non siano davvero gli imprenditori del futuro».

Ad augurarli ai numerosi ragazzi presenti è stato anche Parenti, che ha spiegato: «Anche io sono partito da giovane: avevo 16 anni quando sono entrato alla Camera di Commercio. Ben venga dunque un "Web Working Women" che non solo mette in contatto i giovani con le realtà imprenditoriali del territorio, ma mette sotto i riflettori anche una presenza, quella delle imprenditrici, che nel Piacentino dirige 7.700 imprese, pari al 22 per cento per lo più impegnato nel settore commerciale».

Betty Paraboschi

**La cerimonia finale**  
All'iniziativa hanno aderito quattro scuole di Piacenza e 30 imprese



Alcuni dei partecipanti al progetto Web Working Woman a Palazzo Galli (foto Bellardo)